



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

VERBALE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 14
NOVEMBRE 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Brusoni Marta.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia.

Alle ore 14:38 sono presenti i Commissari:

14	Amorfini Maurizio
4	Anzalone Stefano
15	Ariotti Fabio
21	Avvenente Mauro
16	Bernini Stefano
22	Bruccoleri Mariajose'
23	Brusoni Marta
19	Cassibba Carmelo
20	Ceraudo Fabio
17	Corso Francesca
8	Crivello Giovanni Antonio
9	Fontana Lorella
10	Gambino Antonino
13	Giordano Stefano
7	Grillo Guido
6	Lodi Cristina
11	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
2	Pignone Enrico
12	Pirondini Luca
3	Putti Paolo
18	Remuzzi Luca
24	Rossetti Maria Rosa
25	Rossi Davide
5	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:



COMUNE DI GENOVA

1	Costa Stefano
2	Immordino Giuseppe
3	Maresca Francesco
4	Terrile Alessandro Luigi
5	Vacalebri Valeriano

Assessori:

1	Campora Matteo
---	----------------

Sono presenti:

ROMEO (VICEPRESIDENTE MUNICIPIO M.PONENTE)-BIANCHI (PRESIDENTE MUNICIPIO M.PONENTE) - TRUFFELLI (CONSIGLIERE MUNICIPIO PONENTE) - NIGRO (RAPPRESENTANTE USB) SCARFI' (ASSOCIAZIONE PROGETTARE LA CITTA') - GUASTAVINO (ASSOCIAZIONE ADOC) - GRATTA (CONSIGLIERE MUNICIPIO BASSA VALBISAGNO) - STROZZI (PRESIDENTE A.M.I.U) - MERLINO (DIRETTORE A.M.I.U) - MOGNI (DIRETTORE FINANZIARIO A.M.I.U) SENESI (DIRIGENTE A.M.I.U) - SESSAREGO (ASSOCIAZIONE GCR) - CARRATU' (PRESIDENTE MUNICIPIO C. EST) - FERRERA (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE E ORGANI ISTITUZIONALI) - LA ROCCA (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE E ORGANI ISTITUZIONALI)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

AGGIORNAMENTO PIANO INDUSTRIALE AMIU.

BRUSONI (Presidente)

Come ricorderete, avevamo concluso la Commissione lunedì scorso dicendo che oggi avremmo iniziato con gli interventi dei Consiglieri comunali, visto che nella giornata di lunedì non c'è stato il tempo. Quindi abbiamo già caricato, come potete vedere, l'ordine degli interventi delle prenotazioni di lunedì. Quindi inizio ora dando la parola ai Commissari.

Vedo prenotato il commissario Grillo. Prego.

GRILLO (FI)

Ringrazio tutti gli auditi e in modo particolare le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori per le criticità che hanno rappresentato nel corso della Commissione consiliare precedente.

Io ho ascoltato con molto interesse l'intervento del presidente Strozzi di AMIU, in quanto era un atto dovuto per percorrere un minimo storico per quanto riguarda le problematiche dell'AMIU, della raccolta della nettezza urbana, dei



COMUNE DI GENOVA

costi e la ricaduta che ha ovviamente sugli utenti (parlo delle tasse e dei tributi comunali), ancorché poi la situazione aggravata con il crollo del ponte Morandi.

Brevemente sull'exkursus storico. La Giunta Pericu aveva programmato l'inceneritore, quindi sappiamo che maggioranza governava a Genova; inceneritore che poi non si è realizzato e oggi Genova trasporta i rifiuti in altre città, in questo caso non governate da questa maggioranza che l'inceneritore hanno realizzato. La Giunta Vincenzi ha cambiato programma e aveva programmato il termovalorizzatore, anche questo obiettivo non è stato concretizzato. Arriviamo alla Giunta Doria che aveva programmato un'impiantistica prevista nel contesto di Scarpino; anche questo obiettivo non è stato realizzato.

Quindi inviterei chi oggi utilizza l'estrema carenza dei servizi di AMIU a darsi anche un percorso storico, parlo soprattutto di chi ha governato nei passati quindici anni. Lo dico perché in politica ci vuole anche molta coerenza. Questo percorso storico non ce lo possiamo dimenticare, perché la mancata realizzazione dell'impiantistica ha una ricaduta oggi su questa Amministrazione comunale. Devo premettere che in passato era stata ipotizzata – e da parte della maggioranza votata – anche un'operazione di parziale privatizzazione dell'AMIU, come anche della AMT (questa è storia recente e si richiama al precedente ciclo amministrativo). Questa maggioranza, in coerenza soprattutto e anche per il pronunciamento dei gruppi consiliari in questo ciclo amministrativo, non ha portato a termine questa operazione, nella logica che ha AMIU e pubblico trasporto devono restare a regime a mano pubblica. Questa sinteticamente è la storia.

Oggi c'è una nuova maggioranza e credo a questo punto che sia anche legittimo, da parte dell'opposizione, soprattutto in questo ciclo amministrativo, farsi portatore di proposte. Io rispetto sempre le proposte che scaturiscono da parte del Consiglio comunale, quindi legittimi anche alcuni interventi che abbiamo ascoltato della seduta precedente con delle mozioni d'ordine, sono più che legittime oggi. C'è una nuova maggioranza, c'è un nuovo Assessore, c'è un nuovo Sindaco, abbiamo ancora tre anni di legislazione ed è più che legittimo, per quanto riguarda questo ciclo amministrativo, vengano posti dei quesiti più che legittimi.

Intanto la situazione si è estremamente aggravata dopo il crollo del ponte Morandi, a cui si sono aggiunte anche le note vicende delle calamità naturali che hanno colpito non soltanto la Liguria ma anche Genova; due fattori che si sono concatenati in pochi mesi e che hanno estremamente aggravato la situazione. È in quest'ottica che io vorrei che da parte del consiglio Comunale, badate bene che io lo ritengo sovrano sulla Giunta, il Consiglio comunale deve essere sovrano sulla Giunta e prima o poi qualche mozione la presenteremo in Consiglio per far capire ai membri di Giunta che devono tenere in massima considerazione le proposte che scaturiscono da parte del Consiglio comunale, così come bisogna tener conto del contributo delle associazioni ed in modo particolare delle organizzazioni sindacali che in passato hanno contribuito a far sì che questa due aziende che citavo fossero anche a mano privata, ma che oggi giustamente, a gestione pubblica, più che legittimo che pongano domande e quesiti.



COMUNE DI GENOVA

Prima richiesta: dopo il crollo del ponte Morandi e le calamità naturali, una delle quali discuteremo in una Commissione consiliare domani mattina che riguarda le mareggiate, è importante capire, Assessore, mi rivolgo a lei (prenda appunti), rispetto al decreto che non è stato ancora emanato da parte del Governo (parlo del decreto che riguarda il ponte Morandi), è una verifica che deve essere effettuata, se non domani, io mi auguro che questo decreto sia approvato in tempi rapidi, per capire le risorse che in esso saranno previste, non soltanto per far fronte alle famiglie colpite, che hanno avuto dei decessi, o a chi sottostante il ponte ha subito la lontananza dalle proprie abitazioni, ma in questo contesto le risorse devono prevedere anche disponibilità finanziarie per farsi carico di problematiche che riguardano il Comune che in parte ha già anticipato, alludo chiaramente alla raccolta dei rifiuti, così come parlo del pubblico trasporto e di ciò che questo ha comportato anche in termini di anticipazioni da parte del Comune.

A questo si deve aggiungere e anche capire in che misura Autostrade contribuisce a questo disagio, se anche Autostrade è entrata nel decreto, visto che le cause sono soprattutto di Autostrade che ha provocato quello che è accaduto a Genova, capire anche se Autostrade è stata chiamata in causa per contribuire con il Governo a far sì che queste anomalie che sta soffrendo la città... io non credo che il ponte sarà realizzato in un anno. Ci vorranno tre anni, a mio giudizio, poi mi smentirete in futuro. Non ci credo che il ponte sarà realizzato in un anno. Vivremo una stagione di difficoltà non soltanto sul problema dei rifiuti, ma in generale, per alcuni anni a Genova. Allora è opportuno che dal decreto, ma a prescindere dal decreto, poi abbiamo la legge finanziaria in itinere, io credo che queste situazioni debbano essere verificate in che misura Governo, Autostrade, Regione, si fanno carico delle oggettive difficoltà che sta vivendo Genova. Questa è la prima domanda.

La seconda. Strozzi, lei ha dichiarato, nella Commissione precedente che per l'impiantistica di Scarpino si procederà alla gara entro due mesi. Visto che dopo questa riunione di Commissione consiliare ci sarà, mi auguro, un'altra Commissione per analizzare il piano di sviluppo, è opportuno che nel contesto dell'esame di questo piano, quando verrà discusso in quest'aula e poi mi auguro anche in Consiglio, realisticamente facciate una previsione di quello che verrà concretizzato nel 2019. Io non credo più ai piani triennali o quinquennali! Un piano può anche prevedere una triennialità, però bisogna annualmente dire nel 2019 che cosa faremo, in termini molto concreti, perché la gente è esasperata e oggi ci sta chiedendo con forza di dire concretamente quello che riusciremo a realizzare nel 2019. E poi un discorso che deve riguardare anche i Municipi. Io ho creduto molto nel decentramento. Io mi sono formato Presidente di un Municipio quando non aveva impiegati e non aveva apparato. Allora la protesta dei cittadini, le Giunte che si alternavano in quegli anni, consideravano molto le proposte dei Municipi, che spesso e sovente erano accompagnati da cortei che venivano a Palazzo Tursi. Oggi i Municipi non si possono limitare a venire in quest'aula e giustamente, come avete fatto, segnalare alcune anomalie e poi non contribuire a che questi problemi si risolvano. Cito due casi: sono quindici anni che nei piani triennali del Comune era prevista un'isola ecologica per Comune e a quei quindici aggiungo l'uno e mezzo di oggi, perché anche oggi c'era la riconferma delle linee



COMUNE DI GENOVA

di indirizzo del Sindaco su un'isola ecologica per ogni Municipio. I Municipi che non sono in possesso di questa isola ecologica, ci vogliono riferire quali iniziative hanno attivato? Quale sito hanno individuato e proposto all'Amministrazione? Partendo dal presupposto che questi siti devono essere partecipati, audendo i cittadini, perché quando un'isola ecologica viene imposta (abbiamo vissuto l'esperienza di Quarto, contestata poi dai cittadini), quell'isola non viene realizzata. Allora, ci possono essere proposte anche alternative. È possibile – cito un caso – che nei quartieri ricchi della città non si trovi lo spazio per un'isola ecologica? Possibile che tutte le servitù siano a Ponente, in Valpolcevera e che non si abbia il coraggio anche nelle zone del Levante o del centro storico o del centro est di individuare un'area?

Le discariche abusive. I Municipi che vivono nei loro quartieri, poi se volete personalmente potrei fotografare il quartiere dove abito, dove ho persino censito gli alberi che sono in pericolo di caduta. Aspettiamo che questi alberi cadano? Un albero che cade provoca un ulteriore lavoro per quanto riguarda i lavoratori di AMIU. È possibile? Parlo di alberature, ma parlo anche di discariche abusive, ce ne sono di quelle storiche. Possibile che i Municipi non facciano un censimento di questa realtà? E tante altre questioni.

Io mi auguro che venga ripreso il dialogo con i Municipi, che a mio giudizio devono essere dotati di maggiori risorse per i compiti a loro affidati, però al tempo stesso bisogna convenire in buona sostanza le priorità a cui i Municipi devono provvedere.

Concludo, Assessore, augurandomi che nell'aggiornamento di seduta, quando affronteremo concretamente il piano, le problematiche poste dalle organizzazioni sindacali, dai Municipi e dalle associazioni varie, comprese le proposte eventualmente che scaturiscono oggi, ci sia un piano che preveda però concretamente quello che si potrà realizzare nel 2019. Io non credo più ai piani triennali. Cominciamo a dire che cosa faremo nel 2019.

BRUSONI (Presidente)

Consigliera Lodi, prego.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Ovviamente chiedo di essere abbonata a qualche minuto in più, visto precedente intervento, anche perché leggo perché ho un po' di domande assimilate da luglio 2018 e parto da delle affermazioni del maggio 2017 del Sindaco che dice: «Le tre priorità che ci siamo detti: assolutamente no la macelleria sociale, assolutamente no all'aumento della TARI, assolutamente no all'ingresso di privati nell'azionariato della società». Io tengo sempre come riferimento sul comodino queste tre dichiarazioni del sindaco Bucci. Partirei con le domande e parto innanzitutto da una bella dichiarazione ieri dell'assessore Giampedrone a cui suggerisco di dire che i dati della differenziata a cui fa riferimento sono del 2016, perché i dati del 2017 sono a dicembre 2018, quindi magari capisco che attaccare il PD è prioritario però non ha dato dati su Genova corretti e chiedo questo: l'assessore Giampedrone parla, e lo dico perché è un



COMUNE DI GENOVA

argomento di emergenza anche rispetto a tutta l'emergenza che hanno portato i Municipi, di quattro decreti commissariali adottati per l'emergenza Morandi sul tema rifiuti che hanno proprio come oggetto la gestione di rifiuti di Genova e dice che sono state autorizzate due aree. Allora noi volevamo capire a che cosa sta facendo riferimento, perché noi eravamo rimasti con la dottoressa Merlino che c'erano in arrivo delle ordinanze nell'ultima Commissione che avevamo fatto alla sua presenza che parlava di autorizzazioni di aree per lo smaltimento di... però noi di questo non abbiamo avuto nota e l'assessore Giampedrone non ci dice dove sono le aree, però in maniera molto precisa, volevo leggerlo proprio: «Abbiamo autorizzato quattro decreti e due aree», quindi volevamo capire di che cosa parla, è importante anche per rispondere a Giampedrone ma soprattutto i cittadini e ai Municipi perché a noi non risulta questa cosa.

Io parto da alcuni dati e il tema su cui vorrei soffermarmi è il tema degli extra costi, nel senso che noi a luglio avevamo già posto alcune domande su cui però non abbiamo avuto un riscontro: partiamo dal preventivo del bilancio 2018 e voi avevate previsto, ci pare, un sei milioni, otto, non precisamente ma dall'apertura di Scarpino, dai nostri conti che sommano sia l'apertura che poi non è stata maggio ma è stata ad agosto, sia il trasporto comunque che è intercorso rispetto a questi mesi, volevamo capire già rispetto ai calcoli che avete fatto a giugno, che io ringrazio, non mi sembrava tanto una semestrale mi sembrava una somma di calcoli quindi le faccio la domanda diretta, cioè già a giugno volevo capire quanto siamo andati fuori rispetto alla previsione di risparmio di Scarpino avendo ritardato di due mesi. E poi l'ipotesi rispetto al ritardo complessivo, ovviamente non sto parlando del ponte Morandi perché questo era un calcolo che comunque è stato successivo.

Noi avevamo chiesto un accesso agli atti in cui è stato perfezionato il finanziamento dei 45 milioni di euro concesso ad AMIU da BNL che ha permesso la chiusura del bilancio in continuità. Noi vogliamo capire se è stato dato a garanzia di questo prestito e impegnato l'addendum del contratto di servizio da oltre 150 milioni di euro sottoscritto tra AMIU e il Comune dell'agosto 2017, in cui Comune si impegnava a corrispondere tale somma ad AMIU in dieci anni, circa 10 milioni all'anno, cioè questo rapporto di 150 milioni e passa era importante perché non solo permetteva al Comune di impegnarsi a dare 10 milioni all'anno ma c'era tutta la previsione dell'impiantistica. Quindi l'idea è abbiamo impegnato quello per avere la liquidità? Perché ovviamente questo ci preoccupa perché viene a mancare la liquidità annuale prevista dalla scelta ovviamente di questo finanziamento che da una liquidità immediata ma che arretra improvvisamente il tema dei trasferimenti. Noi l'abbiamo letto, ci pare così, ma chiediamo conferma.

C'è il tema Quattroerre. Uno dei primi atti che abbiamo provato in questo Consiglio è stato delle linee guida in cui c'era la revoca della liquidazione di Quattroerre e la motivazione era che Quattroerre doveva diventare il contenitore degli impianti o comunque della costruzione degli impianti, doveva essere un po' quello da cui partiva l'impiantistica. Noi non sappiamo più niente, quindi la domanda è: Quattroerre che fine ha fatto? Se sta facendo quello che doveva fare, per la quale tenuta è stata tenuta in piedi.



COMUNE DI GENOVA

Dottor Strozzi, io l'ho sentita con molta attenzione, un po' stupida, la domanda che le volevo fare era un po' questa, perché dato che lei ha fatto anche un intervento molto politico, il tema è: lei è stato direttore dell'AMIU quando c'era l'altra Amministrazione quindi diciamo che l'ho trovata anche un po' strana tutta la sua espressione anche un po' di sentimento che lei ci ha messo, ma lei è a favore... questa è una domanda che le faccio ma non dal punto di vista politico ma, visto che ha criticato anche abbastanza importante le scelte dell'Amministrazione precedente, nel senso che ha giustificato una situazione di oggi, questo lo fa sempre l'assessore Campora che è l'assessore... l'assessore Campora è giusto che lo faccia perché è Assessore nella Giunta di centrodestra, ma lei che è stato direttore di AMIU, rispetto all'aggregazione, a quello che si era impostato con la Giunta precedente in cui lei era direttore, a completamento del suo discorso che lei ha fatto, sennò non le avrei fatto questa domanda, ritiene che l'aggregazione avrebbe migliorato la situazione o ritiene che l'aggregazione comunque sarebbe stata una scelta nefasta per questa azienda?

Poi volevo capire rispetto a un'altra questione che dice Giampedrone e torno sulla questione di emergenza, perché dice che è stata autorizzata Genova a modificare i contratti e quindi permette una maggiore capienza per il trasferimento dei rifiuti. Volevo capire se questo è stato fatto, quindi se il Comune di Genova ha avviato queste pratiche, perché questo è collegata al tema dell'emergenza e questo è collegato molto alla questione del superamento della spazzatura ovunque in tutta la città.

Su questo volevo dire anche una cosa rispetto al decreto Genova o all'eventuale legge di bilancio, perché noi sappiamo che c'è stata una definizione, perché il tema di AMIU è un tema che io ritengo molto delicato per il tema degli extra costi e quindi a mio avviso dai conti che facciamo, oltre al fatto che Scarpino non avrebbe risolto il problema di eccessivi risparmi ma addirittura a luglio pensavamo a un risparmio di un milione quindi adesso con anche il ritardo, eccetera, riteniamo che per il 2018 sia ancora meno, quei milioni che avevate previsto di risparmiare con Scarpino per noi sono un problema, non tanto per noi ma per i cittadini e per la posizione che ho annunciato all'inizio della non aumento della TARI da parte del sindaco Bucci, però la questione che invece mi interessava capire era come pensate di affrontare il tema degli extra costi se da parte del Governo, che sia decreto Genova che sia il bilancio, se non arriveranno risorse per gli extra costi 2019, perché una delle cose che il Sindaco ha spesso ostentato, soprattutto in aula rispetto in maniera molto precisa le cose che il Comune andava a chiedere, c'era quest'aspetto degli extra; nel decreto Genova io non ho trovato traccia, se c'è mi chiedo di farmela vedere e questo preoccupa, speriamo venga approvato il prima possibile ma preoccupa, però a parte il decreto di emergenza iniziale non risulta esserci stato poi altro arrivo di risorse. Quindi per il 2019 se nella peggiore delle ipotesi queste risorse non arriveranno, sappiamo che c'è la possibilità di fare degli inserimenti all'entrata dei debiti di bilancio e ci siamo detti anche con i colleghi di fare un Consiglio comunale che abbia come oggetto la discrepanza tra quello che noi abbiamo chiesto come Consiglio comunale e quello che è poi arrivato col decreto Genova per rilanciare, ma se questi soldi non arrivano, volevo capire qual è il piano B



COMUNE DI GENOVA

dell'Amministrazione perché una buona Amministrazione ovviamente ha il piano A e spera che tutti gli dei siano con lei e vada a buon fine e poi c'è deve essere piano B, anche perché siamo a metà novembre, a breve entro dicembre ci sarà l'approvazione del bilancio e se non arrivano questi soldi sia per l'azienda, i lavoratori e sia per i cittadini vogliamo capire quali saranno le conseguenze.

Queste erano un po' alle domande principali, quello che credo e vado su una riflessione più di tipo politico, tutte le volte che questa Amministrazione riporta a una situazione terribile accolta e trovata all'arrivo, io con grande serenità dico anche che quando questa Amministrazione è arrivata ha fatto una scelta profondamente diversa dall'Amministrazione precedente e questa scelta profondamente diversa ha affrontato quindi in modo profondamente diverso tutti i problemi per cui è anche un po' complicato dire "Ah, va beh, ma c'eravate voi". Lo comprenderei un'ottica di continuità dicendo, abbiamo preso la situazione, l'abbiamo portata avanti e però mancando la valutazione di quello che sarebbe stato con un aggregazione con IREN che però io mi permetto di dire cioè non l'abbiamo fatta entra dalla porta ma però mi sembra che questa Amministrazione la stia facendo un po' entrare dalla finestra, perché anzi adesso con IREN andiamo a portare ad ACAM La Spezia rifiuti pagando molto di più, e per carità, la mia posizione era in qualche modo l'aggregazione anche per rendere molto più protagonista ma in senso anche di responsabilità IREN, così è ovvio che poi diventano interlocutore esterno che non mi pare sia stato eliminato da questa Amministrazione tra le interlocuzioni e dico meno male, però è ovvio che altra cosa essere socio l'altra cosa essere parte un'altra cosa essere partner altra cosa è essere soggetto esterno a cui chiedo e con il quale io faccio i conti. Allora credo che è sempre colpa di quelli precedenti ma in questa situazione il tema che penso sia prioritario cioè i conti devono in qualche modo dimostrare oggi ai cittadini dopo un anno e mezzo di Amministrazione e non è pochissimo e delle scelte molto definite precise che, sugli extra costi, sui costi e sulle tasse davvero non andranno ad incidere e non accetto e non accetterò nessuna dichiarazione che da via la responsabilità ai cittadini che non fanno bene la differenziata dell'aumento delle tasse, questo credo che sia una cosa assolutamente non accettabile perché l'ho già sentita e credo che questa Amministrazione di fronte all'azienda, di fronte ai lavoratori, di fronte ai cittadini, dovrà assumersi la responsabilità che, spero per questa Amministrazione anche se, cosa molto complessa, non ci sarà l'aumento delle tasse chapeau, ma se ci sarà l'aumento delle tasse spero almeno che ci sia l'analisi oggettiva di quanto è accaduto di un anno e mezzo e che non ci sia la responsabilità da parte dei cittadini su questo, perché per esempio nel momento in cui noi sono stati eliminati, poi adesso abbiamo perso un po' il controllo perché ormai i bidoni sono sovraccaricati, è un po' difficile anche capire i bidoni a cosa stanno servendo perché c'è di tutto ormai nei bidoni, questo è un grosso problema, ma quando si è tentato di fare il trasferimento quindi l'eliminazione dei contenitori per l'indifferenziata e abbiamo messo l'organico sapendo benissimo che questa cosa avrebbe portato la gente comunque a continuare a mettere nell'organico e non avendo i bidoni indifferenziati e avevamo già visto che questo poteva essere un problema queste sono scelte sulla differenziata che non hanno facilitato la vita ai cittadini genovesi ma gliel'hanno complicata, perché uno deve



COMUNE DI GENOVA

avere una laurea, cominciano ad avere problemi a capire dove deve mettere la spazzatura, e quindi non diamo ai cittadini più responsabilità di quante oggi se ne assumono senza che nessuno glielo chieda per una città che comunque anche sulla spazzatura vive un'emergenza non certo solo per il ponte Morandi. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Ariotti, prego.

ARIOTTI (LSP)

Grazie, Presidente. Il crollo del ponte e il maltempo non hanno aiutato di certo la situazione dei rifiuti in città. Il problema dei rifiuti ingombranti è un problema che va avanti da anni e non è di certo recente, ad ogni modo è stato più volte affrontato qui in Consiglio comunale e devo dire che gli ultimi tempi la Giunta, assieme ad AMIU ovviamente, anche con la collaborazione di Municipi, si sono resi disponibili e hanno fatto un lavoro importante in diverse discariche abusive, ma è chiaro che il problema è enorme e abbiamo bisogno assolutamente di una svolta radicale per affrontare queste situazioni. Chiedo quindi due cose, intanto a che punto siamo per l'individuazione di nuove aree soprattutto dovuto anche al problema del crollo del ponte su Campi, poi per quanto riguarda le isole ecologiche, anche noi speriamo che non vengano sempre fatte nel Ponente, nella Valpolcevera ma, detto questo, chiedo anche a che punto siamo e quali sono i progetti se ci sono e quali sono le percentuali del 2017 per quanto riguarda la raccolta differenziata, perché purtroppo abbiamo un record negativo di essere sempre un po' tra gli ultimi per questa benedetta raccolta differenziata. Io ricordo in Austria, in un campeggio, ero bambino ma mi è rimasto impresso, la gente in vacanza andava a lavare i barattoli dello yogurt per poterli riciclare, in vacanza, quindi altri paesi sono anni luce da noi. La cosa deve partire anche dal singolo cittadino, però importante un lavoro sinergico assieme a tutti, quindi chiedo queste domande e ringrazio tutti gli auditi. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Pignone, prego.

PIGNONE (LC)

Sì, grazie. Io proverei a rimanere sul filo logico di dove ci siamo lasciati la volta scorsa. La storia penso che l'avevano già fatta abbondantemente i consiglieri Grillo e il presidente Strozzi la volta scorsa per cui io rimarrei su questa parte qua, intanto il ponte non c'entra niente e se dovesse c'entrare un'azienda deve avere la capacità di riorganizzarsi in maniera tale per dare delle risposte. Ci sono tre livelli, c'è un livello politico, un livello tecnico amministrativo e un livello della gestione, quello dei gestori. Allora, io avevo lasciato l'ultima parte legata alla quantità di materiale che gli impianti in Liguria, avrebbero avuto quella capacità per dare risposte alla nostra quantità di materiale, perché prima, se vi ricordate, nell'emergenza c'era un passaggio che vedeva il trasferimento di materiale ad



COMUNE DI GENOVA

impianti extra liguri e poi – ho partecipato anch'io a firmare quegli accordi – si è fatto in modo di mantenere la chiusura del ciclo all'interno degli impianti, visto che questi impianti, parlo di Recos di Ecosavona e di altri, avevano la capacità sufficiente per dare queste risposte. Dato che dà i numeri, a qua lo dico Presidente, lo dico Assessore, perché la volta scorsa ci eravamo lasciati dicendo bene, la volta prossima arriveranno con dei numeri, con delle schede, che dimostrino che questi numeri di extra quota ci venissero a dimostrare che in effetti questi impianti non avevano più capacità, perché io non ho capito quali erano a questo punto gli accordi presi tra aziende e pertanto detto che mi risulta che gli impianti sui quali noi a dovevamo andare a conferire, magari hanno avuto anche dei problemi, ma le aziende avrebbero dovuto dare una risposta efficace e puntuale, per cui abbiamo perso tempo e non c'entra niente il ponte, perché avremmo comunque avuto dei problemi, perché non mi si stia raccontare che tutto quello che è il problema sono i 60 camion della Volpara. C'è una telefonata del presidente ora Strozzi che ha avuto anche dei ruoli in passato importanti di conoscenza di impianti, bastano delle telefonate tra gestori per risolvere i problemi contingenti di quello che noi abbiamo oggi qui sulla piazza, per cui questa parte qua, io vorrei chiedere come mai l'azienda non ha dato delle risposte efficaci a quello che oggi ci si nasconde dietro al problema del ponte. Quello del ponte è un'altra cosa è quella del medio-lungo termine, su quello ci saranno le aree, poi spero che poi qualcuno ci racconterà. Pertanto quando si parla di piano industriale, il piano industriale oggi è sempre quello precedente, allora io chiedo che si esponga qui intanto la semestrale, perché il ponte cade ad agosto ma la semestrale viene fatta prima, per cui alla luce di quel piano a che punto siamo in consuntivo, la semestrale è aziendalmente un atto dovuto ed io qua non ho parametri di partenza per fare rielaborazioni. Dopo che cosa è successo in previsione fino ad agosto e cosa è successo ad agosto a fine anno e che cosa si pensa di fare. Tutto il resto è il decreto, mancanza dei soldi, ma è vero, tutto vero, ma a fronte di quale progettazione? A fronte di quale riorganizzazione? A fronte di quale azienda noi stiamo parlando? Quello che abbiamo ascoltato la volta scorsa erano problematiche legate alla mancanza di lavoratori sul campo, bene, abbiamo qua una previsione invece di un'esigenza puntuale di quanto avremo bisogno di assunzioni noi? Su quali aree? Per cosa? Allora, tutto questo rientrerebbe nell'adeguamento del piano industriale e per cui mi aspetto risposte da questo punto di vista.

BRUSONI (Presidente)

Consigliera Rossetti, prego.

ROSSETTI (LSP)

Grazie, Presidente. La mia domanda è: come viene gestita la raccolta dei detriti della tempesta marina? Per quale motivo è stato scartato il termovalorizzatore e scelto due metodi: il trattamento meccanico biologico e l'impianto percolato. Chiedo anche qual è la funzione dei due impianti. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, prego.

PANDOLFO (PD)

Grazie, Presidente. Partirei dalle parole che il Sindaco ha messo nero su bianco nel settembre 2017 relativamente alla gestione dei rifiuti dicendo che il Comune avrebbe approcciato in modo strutturale, in cooperazione con la regione Liguria e altri soggetti qualificati, nel proporre e promuovere lo sviluppo della raccolta differenziata di qualità. Queste le parole del Sindaco nel 2017, io fino ad oggi ho sentito dei proclami nei confronti dei cittadini genovesi rispetto alla materia ma meno nei confronti della Regione che invece, come ha evidenziato poco fa la consigliera Lodi in un comunicato emesso ieri in merito alla questione dell'individuazione delle aree per la gestione dei rifiuti nella fase di emergenza, ha invece manifestato con grande fermezza l'individuazione di aree delle quali noi non conosciamo l'esistenza e allo stesso modo mi pare che nemmeno i Municipi conoscano l'esistenza. Quindi altrettanti proclami nei confronti dei cittadini genovesi mi aspetterei ci fossero nei confronti invece della Regione per gli adempimenti ai quali è richiamata evidentemente insieme al Comune; tra l'altro proclami che poi suonano anche con un eventuale minaccia di aumento della TARI sempre a danno ovviamente dei cittadini genovesi in quel caso e non certamente della Regione che non può a quel punto venire più in soccorso in ausilio invece di una della gestione dei rifiuti che è propria delle dell'Amministrazione comunale.

In questo senso, anche grazie al contributo che i Presidenti di Municipio che hanno testimoniato con responsabilità nella Commissione di lunedì, non solo, nella disponibilità a individuare delle aree delle cosiddette isole del riciclo che ha chiamato il presidente Strozzi quindi non più isole ecologiche e dicendo che ce ne sono quattro sui nove Municipi, noi abbiamo avanzato anche tre ore, giusto perché una dopo l'evento è venuta meno, ma a maggior ragione quindi dover pensare di fare un ragionamento sull'intera città secondo un principio solidale che noi sposiamo e che anzi abbiamo messo anche noi nero su bianco con atti in quest'aula proprio per distribuire l'organizzazione dei rifiuti su tutto il territorio cittadino che sappiamo, essendo la città di 33 chilometri, è difficile soprattutto dopo le ultime vicende della gestione dei collegamenti anche del trasporto dei rifiuti, a maggior ragione doverle individuare in collaborazione con i Municipi. Quindi davanti a questa a questa scelta, penso che ci debba essere un impegno Comune che qui è stato testimoniato dai Presidenti di Municipio.

Invece rispetto al documento che c'è stato consegnato alla cosiddetta semestrale al monitoraggio economico al 30 giugno, vorrei fare delle specifiche richieste o almeno quello che abbiamo in mano, poi non so se è proprio una semestrale alla quale facevano riferimento i colleghi che sono intervenuti prima di me, ma vorrei capire perché già al 30 giugno, quindi prima dei fatti del 14 agosto, era già concreto un aumento dei servizi per oltre un milione e mezzo e si prevede che arrivi a oltre 4,5 milioni entro la fine dell'anno e allo stesso modo un accantonamento per rischi che arriva quasi a 2 milioni entro la fine del 2018.



COMUNE DI GENOVA

Quindi queste sono le richieste più specifiche invece che ho da fare rispetto ai numeri. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Pirondini, prego.

PIRONDINI (M5S)

Sì, grazie. Intanto ai nostalgici o semi-nostalgici dell'inceneritore mancato, direi che in una regione che spende già il 70/75 per cento del proprio bilancio per la sanità non abbiamo bisogno di altri malati di tumore o di cancro.

Ci sono due aspetti da separare, uno è quello della raccolta immediata del servizio immediato e l'altro è quello che riguarda il piano industriale quindi il tema degli impianti eccetera. Nella precedente Commissione e soprattutto i rappresentanti di vari Municipi hanno lamentato il disagio nella raccolta immediata e questo per me è un tema separato e su questo volevo fare alcune domande specifiche: la prima è sul progetto dell'umido. Ormai siamo arrivati a qualche mese, volevo chiedere rispetto alle vostre prospettive qual è la percentuale di utilizzo, di fruizione da parte della cittadinanza e la qualità dell'umido che viene conferito, questo perché, secondo noi, quello della raccolta per strada può essere un inizio però poi l'umido raccolto bene deve essere fatto con il porta a porta, non c'è verso, purtroppo soltanto questo metodo qua è abbastanza limitante e limitativo.

Il tema dei impianti, prendo spunto dal piano industriale. Intanto io vorrei sottoporre a tutti il problema del contratto di servizio, perché a pagina 3 del piano industriale si dice: «Piano industriale transitorio per il periodo 2018/2020» ovvero fino alla scadenza naturale del contratto di servizio con il Comune di Genova. Secondo noi AMIU dovrebbe prevedere una proroga del contratto di servizio almeno fino a 2030/2032 perché è possibile farlo, perché delle sentenze del Consiglio di Stato dicono che se l'azienda è gestita in house si può prolungare il contratto di servizio e quindi volevo capire quali sono le vostre intenzioni, se si vuole andare in quella direzione, secondo noi è fondamentale soprattutto per dare stabilità all'azienda evidentemente e poter eventualmente anche avere un accesso al credito che un'azienda che ha un contratto di servizio che finisce nel 2020 evidentemente ha o non ha o lo ha molto ridotto rispetto ad una azienda che ha un contratto di servizio fino a 2030/2032.

Mi sembra di aver capito perché che per quanto riguarda gli impianti il piano A sia quello del project financing, è una cosa corretta questa? Se il piano A per la realizzazione degli impianti è il project financing. Ecco questo è un errore perché il piano A dovrebbe essere un altro, secondo noi, questo nell'ambito del dibattito ci mancherebbe, però è da più o meno un anno che noi diciamo una cosa ovvero, il piano A dovrebbe essere, impianti totalmente pubblici totalmente di AMIU, attraverso in prima istanza finanziamenti o della Regione oppure noi indicavamo la banca europea degli investimenti che sicuramente, l'ho detto 100 volte questa cosa, la dico 101, sicuramente ha fronte di un progetto serio fatto da AMIU dal Comune di Genova avrebbe dato i finanziamenti che servono ad AMIU per fare



COMUNE DI GENOVA

gli impianti; basta andare su internet, scrivere finanziamenti rifiuti, escono fuori finanziamenti ai comuni, imprese per 100 milioni di euro, 200 milioni di euro, quindi il Comune di Genova e AMIU possono percorrere quella strada, tra l'altro con un tasso veramente super agevolato perché è fatto apposta. Quindi questa dovrebbe essere la prima soluzione non quella del project financing che può essere un piano B. Un piano B può essere un project financing con un'azienda mista pubblica e privata, dove l'amministratore delegato è quella del privato ma gli operai e tecnici sono quelle di AMIU; il privato costruisce e gestisce l'impianto, arriva al periodo di ammortamento per cui rientra dell'investimento, si porta a casa il suo legittimo utile, a quel punto esce di scena, l'impianto rimane pubblico. Ma è fondamentale che vengono nel frattempo formate le persone che devono lavorare in quell'impianto perché se non ricordo male ad esempio, Asia, cioè quella che si occupava di trasformare il biogas in energia elettrica con i motori che ci sono su a Scarpino, se non ho informazioni sbagliate, al termine del proprio contratto gli è stato chiesto di rimanere proprio perché non c'erano dipendenti di AMIU che avessero il know-how per portare avanti quel tipo di lavoro, questo mi è stato detto, comunque questo andrebbe fatto sicuramente per quanto riguarda gli impianti, creare una formazione interna dei dipendenti perché loro poi si possono occupare direttamente degli impianti. Quindi vorrei sapere se è stato fatto un sondaggio con la banca europea degli investimenti per sapere se ci può essere questo tipo di percorso, perché, tra dare gli impianti ad un privato e mantenerli impianti pubblici su un terreno pubblico c'è la differenza tra il giorno e la notte, una roba molto grande e molto importante. Anche io credo che il problema del ponte abbia creato dei problemi ed è quasi banale dirlo, però non vorrei diventasse un po' la coperta di lino sperduta non dico a voi ma ricordo ancora incontro che abbiamo fatto ieri dove non certo punto nella miriade delle scuse è uscito fuori anche il ponte. Faccio un esempio, il TMB per Scarpino è stimato ad una capacità di 100 mila tonnellate all'anno; io vado a pagina 8 del piano industriale e su questo si dice che la strategia dell'impiantistica da localizzare nel polo di Scarpino prevede quindi la progettazione di un impianto TMB dalla potenzialità di circa 100 mila tonnellate annue, questo per permettere l'ottimizzazione dell'utilizzo dei vari impianti regionali esistenti. Provo a tradurre. Siccome a La Spezia c'è un TMB sovradimensionato, non a Scarpino ne facciamo uno sottodimensionato così portiamo i rifiuti a La Spezia, vengono trattati a La Spezia, in provincia di La Spezia, in un TMB di IREN e poi tornano indietro a Scarpino, qui noi riempiamo prima la discarica e quindi vorrei sapere, facendo così, la discarica di Scarpino quando sarà satura e soprattutto, per quale motivo non facciamo un TMB che possa soddisfare le esigenze della città di Genova? Perché non facciamo TMB da 180 mila tonnellate anno? Dico questo perché da una parte c'è una soluzione che è quella di fare il TMB che possa soddisfare la città di Genova, quindi 180 mila tonnellate all'anno, questa cosa fa risparmiare dei soldi, dall'altra parte c'è la possibilità di fare un TMB più piccolo che fa viaggiare dei camion sull'autostrada all'andata e al ritorno, da Genova verso La Spezia e fa smaltire l'indifferenziato in un TMB di IREN e viene scelta la seconda. Io questa roba qua non l'ho capita e quando non capisco le cose mi preoccupa un po'.



COMUNE DI GENOVA

Sempre nel piano industriale si parla anche del biodigestore e si dice che sarà di 60 mila tonnellate all'anno, specificando che questa quantità soddisfano le esigenze impiantistica previsto dalla Città Metropolitana per la zona del genovesato. La domanda mia è: perché il biodigestore non può soddisfare tutta l'area metropolitana? Perché la roba dal Tigullio non può venire a Genova e perché non si fa un biodigestore da 90 mila tonnellate all'anno? Queste due ultime cose che vedo sono due cose che se fatte portano un vantaggio ad AMIU, AMIU non si deve preoccupare di equilibrare il TMB regionali perché non è competenza di AMIU né di questo Comune. Noi siamo il Comune di Genova, AMIU è una partecipata del Comune di Genova, noi dobbiamo fare l'interesse di AMIU non di IREN come già qualcuno ha provato a fare e gli è andata male.

Allora, la domanda è: perché non facciamo un TMB da 180 mila tonnellate e perché non facciamo un biodigestore da 90 mila tonnellate a Scarpino. La domanda sulla fatturazione Scarpino ve l'ho già fatta in itinere nell'incontro e direi che è tutto e vorrei però ricordare che ai primi di agosto noi facemmo una diffida al Sindaco sul sito della Volpara per il prolungamento della concessione che venne fatto riprendendo una precedente prolungamento della concessione perché si diceva, prolunghiamo il sito alla Volpara perché si stanno facendo le camere di compensazione; per quanto ne so io le camere di compensazione non ci sono ancora ma la Città Metropolitana comunque permette ancora che il sito della Volpara sia lì. Io non dico che si debba chiuderlo domani, lo so benissimo che non è possibile, però dico anche che serve una strategia diversa, perché lì le persone continuano a respirare la spazzatura e l'aria d'estate lì sappiamo bene quanto è grande; io vorrei sapere l'incidenza di mortalità e di malattia in quelle zone. Se ci fossero quei dati che purtroppo non ci sono come non ci sono le centraline che facciano un riferimento della qualità dell'aria in quella zona, io trovo che questa cosa sia molto grave.

Ho fatto molte domande ne farei in realtà tante altre, non escludo che poi lo possa fare se avrò ancora tempo, vi chiedo poi cortesemente di dare risposte più specifiche possibili. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Ceraudo.

CERAUDO (M5S)

Gran parte degli argomenti sono stati sviscerati già dai miei colleghi, quindi non vorrei troppo essere ripetitivo, ma logicamente delle criticità all'interno del piano industriale che c'è stato portato alla visione sono chiare, perché idealmente questo è un piano industriale che sulla carta ha una ottima funzionalità e se fosse messo in atto in tutte le sue pratiche, tranne logicamente la questione del CSS che noi riteniamo uno spreco di risorse perché sappiamo benissimo che per il momento il CSS è invendibile, quindi creare dei depositi CSS e poi mantenerlo lì, per il momento non sembra la soluzione ideale. Oltretutto, quello che potete vedere a livello del mercato è questo. Quindi il fattore principale di questo piano industriale è che finora è stato messo in atto solo su carta perché sostanzialmente



COMUNE DI GENOVA

noi abbiamo segnalazione da parte dei lavoratori, da parte di chi è all'interno dell'azienda, in cui le difficoltà sono oltretutto aumentate, peggiorate, e non sono peggiorate soltanto dal momento in cui purtroppo abbiamo avuto la disgrazia del ponte e tutto quello che è accaduto, ma erano già comunque in una condizione precaria prima e tali sono rimaste, perché noi non vediamo un passo in avanti in quello che doveva essere realmente il piano messo in atto e cioè: le isole ecologiche sono mantenute quelle purtroppo ne abbiamo persa una quindi non sono aumentate; la raccolta dei rifiuti per quanto riguarda la questione dei van è stata attuata però in orari e in condizioni che i cittadini in questo momento non riescono a usufruire; la raccolta differenziata bene, ottimo, bello, ne parlano tutti ma io sul territorio raccolta differenziata non ne ho vista e non ho visto sensibilizzazione. Formazione dei lavoratori, assunzioni dei lavoratori, gli investimenti su che base sono? Perché questa è la domanda che ci stiamo ponendo. A me sembra una continuità della vecchia Amministrazione semplicemente dicendo però noi vogliamo fare bene cosa che non avviene, perché il fare bene sta significare mettere sul campo delle azioni concrete; le azioni concrete devono essere azioni che poi realmente rispecchino questo piano industriale che idealmente potrebbe andare più che bene per quanto ci riguarda da Movimento 5 Stelle, ma i riscontri sono ben diverse.

Quindi, quello che noi chiediamo fondamentalmente è: le condizioni lavorative dei lavoratori quali sono realmente. Noi abbiamo delle segnalazioni da parte delle RSU e dei lavoratori che lavorano in condizioni precarie in questo momento di difficoltà e ci mancherebbe, ma vengono incontro perché fanno il bene della cittadinanza, anche se poi sono i primi ad essere di fronte al cittadino a subire le conseguenze delle lamentele dei cittadini perché comunque i bidoni o i rifiuti sono in questo momento sovradimensionati. Dall'altra parte chiediamo, i corsi di formazione di queste persone quali sono, come sono, e sono semplicemente corsi di formazione come ultimamente vengono fatti in tutte le aziende giusto per dare una certificazione, una pacca sulla spalla e dire: "Bravo, ora puoi fare un lavoro che in realtà non sei capace a fare", quindi capire. La formazione per quanto riguarda il concetto lavorativo dei rifiuti, della differenziata e di quello che dovrebbe essere attuato dov'è?

Stiamo assumendo Vigili, ben venga, siamo felicissimi perché la città ne aveva bisogno da tanti anni e qualcuno si è sempre girato dall'altra parte, quindi grazie di questo intervento, ma gli operatori AMIU? Ora cosa facciamo, sostituiamo i precari, com'è avvenuto adesso, in questo momento, su chi sta andando in pensione? E quindi l'aumento dei lavoratori dov'è? L'emergenza con me la sosteniamo? Sappiamo benissimo che il decreto – e ne prendiamo anche atto – in questo momento ha stanziato una cifra che non è congrua, ma è anche stato dato pieno potere e mandato al commissario di poter comunque utilizzare determinate forme per poter incentivare determinate condizioni di precarietà o di difficoltà economica, quindi magari vorremmo anche sapere da parte del Sindaco, nonché commissario, quali sono le sue manovre o qual è la possibilità di manovra per cui possa intervenire e in tal caso se non abbiamo possibilità di manovra allora possiamo lamentarci di una criticità che viene dalla caduta del ponte. Ma io non ho questa sensazione. Io ho una sensazione di continuità. "Vi presento un bel



COMUNE DI GENOVA

piano industriale, ve lo faccio vedere, bellissimo, tutti i piani industriali come in tutta Europa, ma poi fundamentalmente non lo sto facendo”.

Con gli impianti a che punto siamo? Dovrebbe partire la gara? D'accordo. Quali sono le condizioni che volete mettere sul campo? Quali sono le economizzazioni che possono portare realmente frutto ad AMIU e diventare veramente stabile? Perché se gli impianti li diamo ad un privato e condizioniamo il privato a utilizzare come avevamo chiesto in Commissione a Scarpino al dottor Strozzi, sappiamo benissimo che ci sono impianti che possono lavorare in una funzionalità contatto tot dipendenti e un'altra funzionalità con tot dipendenti. Il privato sta per lucrare, quindi se manteniamo un'azienda pubblica, abbiamo detto mettendoci una medaglietta come tutti volevamo e come noi sosteniamo, perché noi l'abbiamo sempre sostenuto che AMIU deve rimanere pubblica perché è un servizio pubblico, dobbiamo fare in modo tale di rafforzarla economicamente con dei sistemi che possano garantirgli un futuro reale che non era IREN come qualcuno voleva. Quindi non dobbiamo continuare a fare in modo tale gli alimentare IREN dall'altra parte e portare in una condizione AMIU magari di dissesto economico e metterla in condizioni dire, noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare adesso purtroppo dobbiamo far entrare dei privati. Noi non vorremmo arrivare a quella condizione, non voglio chiamarle scuse perché queste non possono essere definite scuse, sono danni, ma non voglio neanche che qualcuno giochi o lucri su queste cose. Siamo trasparenti tutti quanti, tentiamo di trovare delle soluzioni nell'ambito del piano industriale e soprattutto mettiamolo in atto. Quindi a queste domande io vorrei avere delle risposte concrete, capire realmente se le condizioni lavorative dei lavoratori, perché io ho segnalazioni anche di centri dove i ragazzi si cambiano che non sono nemmeno a norma, in cui abbiamo un problema di allerta che viene indicato dove i ragazzi non possono andare a lavorare, però allo stesso tempo gli viene imputato di dover recuperare la giornata, non è una colpa loro, quindi non arriviamo a delle logiche che sono logiche di forza, se i lavoratori si cambiano per strada e vengono incontro alla città e all'azienda perché sostanzialmente credono nel lavoro in cui fanno, allo stesso tempo non gli si deve condizionare la vita quando c'è un'allerta e la struttura non è una struttura idonea ad ospitarli, come tale anche altre condizioni.

Quindi, anche da parte vostra, visto che noi siamo un'Amministrazione e quindi realmente non dobbiamo essere un privato, tentiamo di avere un dialogo con la RSU e con i lavoratori per fare in modo tale e credo che ci sia, ma però per fare in modo tale che non subentrino condizioni di disagio, e questo viene anche il Volpara che abbiamo segnalato più volte con gli investimenti che dovevano essere fatti e qui li abbiamo ben presenti ma in realtà ancora questi investimenti noi non li vediamo, abbiamo difficoltà sul trasporto dei rifiuti al di fuori della nostra Regione perché qualcuno non li vuole più accogliere e quindi non abbiamo le condizioni da poter portare via i rifiuti ed è per questo che ci troviamo dei rifiuti in sovradimensionamento, quindi le soluzioni quali sono, quali atti concreti volete mettere sul piatto in questo momento per poter veramente cambiare il passo e fare in modo tale anche nelle difficoltà perché solo così possiamo farlo. Abbiamo un commissario che ha pieni poteri, gestiamo tutta la condizione in toto come può essere portata avanti. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Giordano, prego.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Io partirei con dei dati, perché quando si parla di rifiuti si parla di lati oscuri del nostro Paese. I dati sono vecchi ma sicuramente sono migliorati nell'arco di questi anni, parliamo di ecomafia: 34120 crimini, 28132 persone denunciate, 161 arresti domiciliari, 8262 pignoramenti giudiziari e un fatturato di 17 miliardi di euro fatto dall'ecomafie.

Io penso che quando si parla di questi dati, la prima la prima reazione che ho è quella di mantenere pubblico un qualche cosa che sicuramente la mafia ha avuto una visione lungimirante su quello che sono i guadagni facili e quindi sicuramente il fatto che la Giunta in prima battuta ha espresso la volontarietà di mantenere pubblica l'azienda va a in contrarietà ma iniziano a esserci qualche dubbio, perché non vorremmo che quello che è stata una sconfitta voluta dai cittadini da parte della Giunta che si è opposta a quella che era la volontà della Giunta precedente, non vorremmo che questo tipo di impianto che prima aveva proposto il Sindaco uscente rientrasse dalla finestra, quindi vorremmo che l'azienda rimanesse pubblica.

Io ho letto con molta attenzione il comunicato delle RSU e mi sono sottolineato un po' di pratiche che risultano molto interessanti; Genova è in emergenza rifiuti da quasi 5 anni, la situazione però oggi è diventata insostenibile per i cittadini lo è ancora di più per i lavoratori e non possiamo più accettare e tollerare che gli operatori di AMIU sono diventati il bersaglio della lamentele costanti e quotidiane dei genovesi per un servizio di fatto inadeguato di cui le responsabilità sono da ricercare nella politica e nella classe dirigente dell'azienda. La nostra sensazione è che la caduta del ponte Morandi sia diventata nostro malgrado, l'alibi perfetto dove nascondere scelte strategiche alquanto discutibili. Abbiamo un organico ormai ridotto al minimo storico e in fondo dice, siamo curiosi di sapere quali risultati abbiano prodotto le nuove campagne sulla raccolta differenziata e quali benefici abbia apportato la riapertura di Scarpino. Rimaniamo esterrefatti che l'azienda abbia pagato un premio di produzione ai dirigenti aziendali, un premio pagato, lo vogliamo ricordare, con soldi pubblici.

Tra l'altro sulla situazione lavorativa ci sono delle situazioni estremamente precarie, mi sono arrivati ad esempio delle immagini di un gabbiotto alla Volpara con l'acqua che colava sui computer; una situazione al limite del comprensibile, al limite delle normative che l'articolo 81 descrive molto bene nel testo. Facendo questa premessa direi alcuni passaggi. Allora, le isole ecologiche sicuramente è un fatto positivo, se passiamo invece sulle isole ecologiche ma devono essere un passaggio che deve per forza attraversare il Municipio attraverso i cittadini, e la seconda domanda vorrei che mi venisse descritto quali sono i danni causati dal crollo ponte Morandi, se sono stati quantificati, se è stato aperto un contenzioso con la società Autostrade e a che punto è la richiesta danni e quali sono le prospettive in questa direzione.



COMUNE DI GENOVA

Io ricordo che dove sono morti i due operai nell'area campi, c'era una situazione anche al limite della comprensione, perché continuavano ad avere i calcinacci sopra la testa dei lavoratori ed è stata messa una rete. Questo dovrebbe comunque farci comprendere che dove stanno bene lavoratori, stanno bene i cittadini e dove stanno bene lavoratori, sicuramente sono un'azione migliorativa per tutto quello che è un'azienda come quella dell'AMIU. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliera Fontana, prego.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Come è stato sottolineato negli interventi di lunedì scorso, è vero che il problema che sta vivendo la città non è legato esclusivamente al ponte Morandi, il problema di fatto è la fonte, anni di inerzia e di mancate risposte. Come aveva sollevato Zane, a cominciare dai mezzi, ormai da anni inefficienti e sotto numero, ai quali per anni nessuno si è impegnato a rinnovare ed implementare. Così come si è arrivati al limite del fallimento dell'azienda mettendo a rischio il servizio e la stabilità del personale.

Questa Giunta ha, di fatto, con senso di responsabilità, salvato AMIU, ha garantito posti di lavoro di persone stabilizzandone anche 35 che hanno vissuto precariato e per lungo tempo si sono sentite inascoltate a livello istituzionale quando ne chiedevano l'assunzione, ha aperto Scarpino, ha dato seguito alla costruzione di un impianto atto al trattamento del percolato. Non si sono compiuti i miracoli, c'è molto da fare, da dare inizialmente secondo noi priorità agli interventi immediati, ai microprogetti è un'attenzione alle condizioni dei lavoratori. Qualcuno accusa la mancanza di indirizzo strategico, ma anche questa è una assenza pregressa che fino a ieri a quanto pare nessuno ne ha mai sentito particolare necessità. Io vorrei conoscere in che condizioni è stata lasciata AMIU dal punto di vista finanziario, da chi li ha preceduti, a che punto è oggettivamente il piano industriale; sul piano delicato dell'impiantistica che si sa comporta maggiori oneri e costi, chiedo a che punto è tavolo attraverso il quale, grazie alla sinergia di più enti, si individua il percorso tecnico amministrativo giuridico da seguire per addvenire all'affidamento in house.

Sul piano dei sanzionamenti vorrei dei numeri, quanti sanzionamenti sono stati fatti ad oggi, quanti hanno ottemperato e quante somme sono state introitate; a fronte invece di ciò che ha creato il crollo di ponte Morandi, vorrei chiedere, le azioni che come società sono state messe in campo per il superamento dell'emergenza, al di là del sostenere che se per un verso esistono difficoltà oggettive, dall'altra è innegabile un'insana inciviltà legata da totale assenza di senso civico che fa veramente rabbrivire, perché lo scaricare poi sugli operatori e sull'azienda e sul Comune è inaccettabile e per ultima cosa, vorrei sapere come azienda che cosa è stato fatto nell'immediato e quali impegni sono stati presi con le famiglie dei due lavoratori che purtroppo hanno perso la vita durante il crollo. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Rossi, prego.

ROSSI (LSP)

Grazie Presidente. Io ringrazio da una parte l'assessore Campora per l'impegno che sta portando avanti su quelle che sono le varie partite che i territori richiedono, dall'altra temo che l'azienda, nonostante gli sforzi che sta cercando di mettere in campo per rispondere a quelle che sono le criticità, stia un pochettino andando ad inseguire i problemi, mentre in passato prima addirittura c'era una distanza dalla presa dei problemi ad affrontarli se non l'altro questa ci prova ad inseguirli ma non c'è un piano di volerli affrontare e superare in maniera complessiva.

Sul territorio poi io voglio chiedere una serie di domande nel senso, qual è il funzionamento degli ispettori, come vengono dispiegati sul territorio, i meccanismi, perché sulla partita dell'abbandono degli ingombranti ci sia un po' un problema ad andare ad inseguire il problema, andare a seguire la questione. È vero per quanto riguarda la municipalità del centro ovest che la perdita dello spazio dell'isola ecologica sotto Campi ha creato tutta una serie di problematiche, vorrei capire come si vogliono andare a superare e capire anche se si sta venendo portando avanti un ragionamento preventivo, quindi magari con il coinvolgimento delle scuole, dell'associazionismo, attraverso magari gli angeli del riciclo che era un meccanismo utilizzato a livello associazionistico molto importante in passato.

Qual è la problematica anche di fronte a quello che AMIU si predispone riguardo agli investimenti del futuro ed in ultimo anch'io rinnovo la domanda del consigliere Pirondini, il ragionamento sulle biodigestore. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Maresca.

MARESCA (VG)

Grazie, Presidente. Ringrazio l'assessore Campora che quest'anno non si saranno ancora fatto i miracoli perché devono ancora passare un po' di anni, abbiamo ancora tre anni e mezzo per migliorare le cose ma è stata aperta Scarpino che era chiusa del 2014, sono stati salvati 1500 stipendi quindi noi crediamo che già alcune cose importanti siano state fatte e poi conosco anche alcuni degli operatori AMIU personalmente e so che stanno facendo un grande lavoro per la città, veramente importante, anzi a volte vanno addirittura oltre orario di lavoro per cercare di risolvere determinate questioni che purtroppo molti incivili a Genova portano avanti e lo dico proprio apertamente.

Io volevo porre delle domande più in un'ottica futura, visto che a luglio, adesso non mi ricordo se giugno o luglio è stato varato dal Parlamento Europeo dalla Commissione il nuovo pacchetto sull'economia circolare, sono 4 direttive europea che dovranno essere entro due anni mi sembra entro il 2020 recepite dal nostro



COMUNE DI GENOVA

ordinamento, volevo sapere in quali modi il Comune di Genova potrà arrivare agli obiettivi che lo Stato italiano piano poi ovviamente dovrà recepire nella sua legge di conversione. Questo più che altro perché sappiamo che entro il 2025 il 55 per cento dei rifiuti dovrà essere riciclato quindi si cerca di arrivare a un'economia non più lineare cioè il rifiuto in discarica ma ci deve essere una economia circolare, cioè il rifiuto deve essere anche eventualmente fonte per carità di lavoro nel caso in cui si potessero essere anche delle industrie di trasformazione del rifiuto stesso e quindi si cercherà di arrivare a un'economia circolare che comprenda non soltanto l'Italia ma tutti i paesi gli stati membri, l'Italia un po' indietro in questo quindi non è un problema di Genova, la media italiana mi sembra che il riciclo sia sul 26 per cento dei rifiuti che vengono smaltiti vada a finire nel riciclo in tutta Italia, Genova credo che si forse abbia la media anche un po' più alta. Poi si può fare la raccolta differenziata è importantissima farla ma se poi non hai quegli impianti che ti consentono di lavorare il materiale riciclato e magari produrlo anche con nuovi posti di lavoro non so quanto serva. Quindi io volevo chiedere all'assessore Campora se per il futuro è possibile magari arrivare anche degli impianti di trasformazione del materiale riciclato e da quelli si può produrre anche uno sviluppo economico per il territorio in ottica di nuovi assunzione di lavoratori che sia in AMIU o che non sia in AMIU, l'importante è che si arrivi al risultato. Queste sono le mie domande. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Crivello, prego.

CRIVELLO (LC)

Grazie, Presidente. Sono un po' datato, quindi non posso far finta di niente. È vero, il presidente ha fatto una bella disamina, ma se non fossi datato... non posso non ricordare. Molti tecnici, cambiano le maggioranze, ma sono saldamente ancorate ai loro ruoli. O lei non contava nulla con la maggioranza precedente, o se contava qualcosa, immagino che non sia stato influente nelle scelte nelle decisioni che AMIU ha compiuto nel corso degli anni. Ai colleghi della maggioranza dico che vedremo se ringrazierete, non si può non voler bene a Matteo Campora, vedremo se lo ringrazierete lui e anche la Giunta per la scelta di grandissima trasparenza fatta sulle Farmacie nel senso che, il 2 di novembre hanno provato in Giunta la vendita delle farmacie li abbiamo incontrati il 6 ed hanno fatto finta di niente e non ci hanno detto nulla. Aspettiamo. Sono certissimo che sarete coerenti e non vi sarete fatti spaventare dalle urla di qualcuno. Però attendo, attendiamo con ansia per capire.

Grillo citava i presidenti e io penso che i presidenti siano più che apprezzati per la loro lettura ma perché bisogna farlo il presidente per capire lavorare in Municipio, lì è il vero front-office, ti fai i conti con il territorio quotidianamente e la lettura è stata una lettura puntuale, assolutamente puntuale e il problema, come ci hanno ricordato, al di là degli eventi meteo, non riguardava e non riguarda solo gli ingombranti. Chiarotti ci ha aggiunto naturalmente il carico in virtù del fatto



COMUNE DI GENOVA

che in quella parte di territorio... l'emergenza, perché chi dice che non siamo in emergenza dice il falso. L'emergenza dei rifiuti ha contribuito in maniera drammatica sugli eventi alluvionali della settimana scorsa e credo che a nessuno sfugga. Anch'io voglio esprimere la solidarietà ai lavoratori anche in questo caso diciamo che spesso ci scordiamo delle 43 vittime ma io voglio ricordare in questa sera anche quei due poveri ragazzi che sono rimasti sotto il crollo dell'isola ecologica, e solidarietà ai lavoratori perché sono loro la vera faccia del front-office, vengono sulle strade accusati di responsabilità che stanno altrove. Debbo dire che anche in questo caso si ricorda l'esperienza del passato però la maggioranza non si ricorda mai degli oltre 300 milioni vestiti sulla messa in sicurezza di questo territorio, non si ricorda i 110 milioni che sono arrivati firmati dal governo Renzi da Marco Doria per questa città, il bando delle periferie, il PUC grande risultato conseguito, comunque abbiamo perduto ma lo ricordo perché si tende a dire che si è ereditato solo delle cose negative e voglio ricordare alcune altre questioni e allora io dico su questo argomento avete costruito molto del vostro consenso elettorale.

Le domande che altri hanno fatto ma che io voglio riprendere, qualcuno di voi ha davvero la volontà di affermare e la grave emergenza che è questa città sta vivendo è stata solo ed è determinata dalla crollo del ponte Morandi? Le rispondo con un sì o con un no e poi capire meglio. È una responsabilità dell'Amministrazione precedente se in questo anno e mezzo, è stata fatta un'adeguata riorganizzazione dell'azienda in questo anno e mezzo a parte le assunzioni che qualche consulenza o qualche altra cosa non mi è chiarissima poi magari ce l'ha spiegato; sono pochi o sono tanti dinanzi ad un evento drammatico che ha una portata altro che nazionale come quella del crollo del ponte Morandi, è stato un periodo adeguato per fare uno sforzo maggiore per individuare delle aree in questa città? L'altra domanda che è stata posta, ma il piano industriale indicava e indica dei finanziamenti e degli obiettivi come siamo ho rispetto a quella roba lì? È una emergenza cessata ma fateci sapere, non voglio ripetermi, ma ci terrei anch'io a capire; sino ad ora questa parte di emergenza quanto ha inciso sul bilancio e sul quadro economico, mi viene in mente il viavai di autobotti che portano avanti e indietro il percolato. Devo dire agli amici di 5 Stelle che qualche domanda a Bucci la vorrei fare però qualche domanda a la farei anche al governo nazionale nel senso che, si parla di ecomafie ma non è che i condoni a Ischia sono una roba che, o quantomeno si parla di inquinamento ma non mi pare che la scelta fatta sugli idrocarburi sui campi sia una roba esaltante rispetto a chi l'ha fatta, naturalmente non lo dico polemicamente ma solo per mettere a posto un po' le questioni.

Concludendo, mi voglio grillizzare e, grillizzandomi, voglio ricordare che abbiamo approvato una mozione il 13 di febbraio che parte su richiesta di Matteo Campora perché avevamo fatto un ragionamento che poi fece un po' arrabbiare Putti che votò contro se non ricordo male, perché il riferimento doveva essere più preciso ad alcune parti del territorio, mi viene in mente il Levante per fare un esempio a caso, dove si impegna ma il Sindaco e la Giunta ad incrementare il numero di isole ecologiche, poi sempre con grande equilibrio e buon senso abbiamo riproposto il 12 di luglio un'interpellanza chiedendo quali azioni sono



COMUNE DI GENOVA

state intraprese in tal senso, magari se ce lo ricorda l'assessore Campora e così gliene saremmo grati.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Amorfini, prego.

AMORFINI (LSP)

Grazie, Presidente. Io mi sono segnato alcune domande che vorrei fare, volevo capire a che punto è la costruzione dell'impianto delle percolato di Scarpino e poi l'impianto di via Sardorella, se è in previsione uno spostamento, un ampliamento o se vi sono delle novità e il futuro di AMIU Bonifiche, se vi sono delle novità su questo aspetto.

Colgo l'occasione per ringraziare l'assessore Campora e tutti i dipendenti di AMIU che stanno affrontando questa situazione di emergenza con la massima serietà. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Avvenente, prego.

AVVENENTE (PD)

Grazie Presidente. Nulla si crea è nulla si distrugge, è una delle leggi fondamentali della fisica. Cosa c'entra? C'entra nella logica che dovrebbe sovrintendere la gestione dei rifiuti; già l'etimologia della parola rifiuti è una roba che noi rifiutiamo preferisco la definizione genovese: rumenta. E dico questo perché noi siamo qua a discutere del piano industriale, per capire quali sono le soluzioni che possono essere assunte per cercare di affrontare il solito problema della rumenta; c'è chi sostiene di avere la verità in tasca dicendo che il meglio del mondo è l'inceneritore, chi il biodigestore, ma nulla si crea nulla si distrugge, comunque tu hai a che fare con dei prodotti di risulta con questo tipo di intervento, e forse allora meriterebbe di promuovere una rivoluzione culturale che deve vedere tutti, ognuno di noi coinvolti in prima persona. Fintanto che non si comprende fino in fondo che la rumenta non è un rifiuto ma può essere potenzialmente una risorsa, fintanto che non c'è un interesse economico vero nel riuscire a fare diventare la rumenta una risorsa, io credo che faremo fatica a trovare soluzioni miracolistiche che non esistono.

Si parla di raccolta differenziata, allora io vorrei guardarvi nelle palle degli occhi tutti, dirigenti, assessori, sindaco: ma ci credete veramente? Ma ci crediamo veramente? Allora se ci crediamo veramente, dobbiamo avere il coraggio di dire che fare la raccolta differenziata spinta costa, ha dei costi di carattere economico e ha anche dei costi di carattere sociale; ha dei costi di carattere sociale perché quelle realtà più piccole, dove il controllo sociale è più facile, ci sono i contenitori con il tuo bravo tesserino lo passi di lì si aprono e tu metti il rifiuto differenziato. Da noi quanto durerebbero in opera? Due giorni? Tre? E allora forse la rivoluzione culturale che dobbiamo portare avanti è proprio quella anche di



COMUNE DI GENOVA

esercitare la persuasione nei confronti dei nostri cittadini ma anche un'azione di controllo di verifica e di sanzione di tutti quei soggetti che assumono comportamenti contrari alla convivenza civile. La gestione inopportuna, impropria dei rifiuti è un comportamento incivile che va punito. Quanti sono gli ispettori che AMIU mette in campo sul territorio per cercare di beccare quegli imbecilli che continuano a lasciare lavatrici, poriferi, materassi, reti e chi più ne ha più ne metta, sono così pochi che neanche clonandoli probabilmente riusciremmo a fare dei controlli adeguati. E allora abbiamo due scelte: una è arrenderci, l'altra è provare a cambiare mentalità. Potenziare quel settore e contestualmente cambiare la nostra modalità, cari dirigenti di AMIU. Ha ancora un senso gestire le isole ecologiche così come vengono gestite oggi, dove un soggetto titolare di un verduraio che ha un Fiorino l'unico mezzo che ha, non può conferire un lettino di risulta, perché ne ha comprato uno all'IKEA nuovo, non lo può fare perché quel Fiorino è intestato ad un'azienda? E allora costa di più non accettare il conferimento nelle isole ecologiche in questo modo, o costa di più andare a recuperare i rifiuti abbandonati accanto ai cassonetti o nelle parti alte dei nostri quartieri collinari, ovunque ci sono i famosi imbecilli di cui prima che lasciano ogni cosa. E allora proviamo anche a modificare le nostre modalità, l'Ecovan può essere utile, ma facciamo anche degli sforzi per cercare di trovare soluzioni perché delle due, l'una: se continuiamo così, continueranno ad esserci i rifiuti o la rumenta sparpagliata in ogni dove, mi riferisco agli ingombranti, oppure dobbiamo cercare di mettere in atto ogni modalità possibile per cercare di evitare il perpetuarsi di questa modalità scellerata che ha dei costi molto alti.

Veniamo alla differenziata. In alcune aree della città, prima sperimentalmente e poi strutturalmente era partita: Municipio medio Ponente, Municipio Valpolcevera poi Municipio Ponente e devo dire che laddove è stata fatta alcuni risultati li ha dati, a macchia di leopardo, così ci veniva detto dai tecnici che venivano periodicamente a relazionare in Municipio; in alcuni casi il rifiuto veniva considerato più puro, in altri casi più contaminato; se tu nella carta ci butti anche a plastica e altra roba diventa complicato. Molti continuavano a considerare che la raccolta differenziata fosse una follia tanto finiva tutto a Scarpino. E allora che cosa si fece e invito la Presidente di questa Commissione, l'ho già fatta questa richiesta la rifaccio: quanti Consiglieri comunali conoscono l'impianto di via Sardorella? È un fiore all'occhiello di AMIU. Invito la Presidente ad organizzare un sopralluogo, se i dirigenti di AMIU decideranno di accoglierci, per andare a vedere come funziona quell'impianto. Noi ne abbiamo uno, forse andrà potenziato, migliorato, forse ce ne vorrebbe uno ogni Municipio così come le isole ecologiche, perché lì si può vedere veramente come la materia prima diventa materia prima seconda e diventa un elemento che può consentire un recupero economico vendendola. Certo che la carta segue l'andamento del mercato c'è stata una crisi in Cina quindi il prezzo si è abbassato poi si rialza, poi si abbassa secondo i cicli storici della produzione dei prodotti, fintanto che la rumenta non ritorna ad essere, ammesso e non concesso che lo sia sempre stata, nella cultura contadina anteguerra lo era una risorsa, ritorna ad essere una risorsa spendibile continueremo ad avere problemi di questo genere. Quindi spero davvero che ci sia



COMUNE DI GENOVA

la possibilità di poter andare a fare una visita a tutti insieme i Consiglieri della Commissione a vedere come funziona via Sardorella.

La democrazia è la forma più evoluta di governo dello Stato, perché ha dei vantaggi enormi ma anche dei limiti; tra questi limiti, la democrazia deve confrontarsi con la gestione del consenso e quando tu devi confrontarti con la gestione del consenso, diventa difficile fare delle scelte, talvolta anche impopolari, mi riferisco all'individuazione delle isole ecologiche una per Municipio. Si potrebbe fare questa cosa: il Sindaco chiama i Presidenti, li convoca, gli dice: "Vi do un mese di tempo, visto che sono 18 anni che ne parliamo, se in un mese non avete individuato l'isola ecologica, la individuo io". Non lo farà perché deve confrontarsi con il consenso e non lo faranno neppure i Presidenti che non l'hanno ancora individuata per la stessa ragione. Però se si crede nella raccolta differenziata tutti e nove i Municipi si devono sentire investiti di questo dovere civico nei confronti dei nostri cittadini. Non è possibile continuare a pensare che ci sono altre zone della città sulle quali si può, si vuole e si deve continuare a scaricare queste servitù. E poi non sono servitù. Andatele a visitare queste isole ecologiche, non sono una mini Scarpino in miniatura, sono un posto dove tu conferisci della roba, ci sono dei dipendenti gentili che ti accolgono all'ingresso, ti dicono: "Cosa consegna?", "Questo, questo e questo", "L'elettronica in quel bidone là", poi ti segnano sulla tessera e magari ti fanno anche un po' di sconto. Non è un incentivo economico, ma è come dire grazie alle persone che anziché lasciare la suocera vicino ai cassonetti, la portano all'isola ecologica. Da questo punto di vista proviamo a fare un salto di qualità, ma lo dobbiamo fare tutti, come cittadini, come Consiglieri comunali, come Amministrazione comunale assumendosi la responsabilità di fare delle scelte, come Presidenti di Municipio anche loro di fare queste scelte che non sono più prorogabili. La raccolta differenziata non è più una scelta, è un obbligo morale che noi abbiamo nei confronti delle nuove generazioni, perché se non prima o dopo ci prenderanno per le orecchie e ci diranno: "Ci avete lasciato un mondo che fa schifo, è pieno di rumenta". Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Terrile, prego.

TERRILE (PD)

Grazie, Presidente. Abbiamo ascoltato l'altro giorno i rappresentanti dei Municipi e i rappresentanti dei lavoratori, abbiamo anche letto il comunicato degli ultimi giorni della RSU di AMIU, però io devo dire che AMIU fosse in difficoltà lo sapevamo anche prima di questa Commissione e lo sapevamo perché si può discutere di tutto, si può discutere di quali sono gli investimenti che servono, se il piano industriale è coerente o non coerente rispetto agli obiettivi, si può discutere della condizione dei lavoratori che certamente deve essere oggetto della nostra attenzione, dell'attenzione del Consiglio comunale, ma se i cassonetti sono pieni,



COMUNE DI GENOVA

come sono pieni e AMIU non riesce a svuotarli, non si può negare che AMIU sia in difficoltà.

Io capisco che è delicato, persino sui mercatini di Natale noi siamo riusciti a parlare della tragedia del ponte Morandi, in quest'aula qualsiasi cosa succede in città, qualsiasi disfunzione, qualsiasi perfino conflitto di interessi che è normale, la politica si occupa di trovare un punto di equilibrio, ad un certo punto qualcuno ci mette di mezzo il ponte. Io non voglio negare che il crollo del ponte abbia reso più difficile la gestione dei rifiuti, ha anche causato un danno economico all'azienda, ha causato purtroppo la morte non solo dei due tipi di AMIU ma anche di un dipendente di ASTER che era nell'isola ecologica al momento del crollo, però non possiamo nasconderci dietro un dito, se i rifiuti rimangono nei cassonetti è perché AMIU non sa dove portare rifiuti, se i rifiuti rimangono nei cassonetti è perché AMIU ha fatto una scelta e questa è una scelta, di ridurre il numero dei cassonetti, installare cassonetti più grandi e ridurre il turno di raccolta dei rifiuti, ma questo è evidente a tutti, dove passavano più volte i camion di AMIU, oggi passano meno, i cassonetti più grandi probabilmente si è confidato nel fatto che potessero contenere i rifiuti e i rifiuti non li contengono, questo vuol dire non serve essere Consigliere comunale, leggerli i giornali e essere curiosi di quello che succede in città, basta uscire di casa e passare davanti a uno dei tanti cassonetti della nostra città.

Allora, io credo che noi ci dobbiamo dire la verità e cercando anche finalmente di ascoltare qualche risposta alle tante domande che da mesi abbiamo fatto in quest'aula e fuori da quest'aula. Impianti: il piano industriale 2018/2020 che abbiamo esaminato in quest'aula a marzo-aprile, sugli impianti mette solo 200 mila euro per la progettazione del biodigestore, punto, chiuso, quindi non c'è un euro per costruire quegli impianti. Io dico che se devo trovare il più grande errore che ha fatto il centrosinistra al governo in questa città è quello di non aver costruito gli impianti vincendo le resistenze che provenivano da tante parti, ma anche la resistenza che proveniva dall'Amministrazione e che purtroppo continua anche in questa Amministrazione di pensare che Scarpino è la gallina dalle uova d'oro perché non lo è più, con questo io sono contento da genovese, da Consigliere comunale che Scarpino sia riaperta, grazie al lavoro che ha fatto questa Amministrazione e grazie al lavoro che ha iniziato la precedente Amministrazione, è un risultato per tutti, non possiamo negare che sia un risultato, ma non sta in piedi un'azienda che si fonda solo su Scarpino, ce l'ha ricordato il presidente che ha fatto una bellissima relazione. Faccio una sola critica, si è fermata al 2017, il mondo non è finito nel 2017, perché la relazione giustifica e dice: "Non abbiamo costruito gli impianti, dal 2014 non possiamo più conferire il tal quale", e dal 2017 abbiamo fatto come prima, cioè non c'è una lira sugli impianti e portiamo la spazzatura fuori regione.

Allora qui c'è il problema, perché io sono d'accordo con Pirondini che dice che il TMB sia più grande, il biodigestore sia più grande, dotiamoci di impianti importanti e gli impianti che siano pubblici, io sono convinto, firmo quello che dice Pirondini. C'è un problema però: il Comune – ce l'ha detto l'assessore Campora fino adesso, poi, se mi dice il contrario sono ancora più contento – non ha i soldi per costruire questi impianti e AMIU non ha soldi per costruire questi



COMUNE DI GENOVA

impianti. Come facciamo? Facciamo che purtroppo non è vero che il Comune non sta investendo in impianti, perché il Comune di Genova è proprietario del 17 per cento di IREN e insieme a Torino ha fatto un patto di sindacato per cui ha 34 per cento di IREN quindi è l'azionista di riferimento di IREN e sta investendo in questa Regione; ha comprato ACAM La Spezia, sta comprando il biodigestore a Ferrania e sta trattando l'acquisto dell'azienda dei rifiuti di Savona. Quindi noi ci troveremo nella bella e assurda posizione per cui abbiamo fatto una scelta, l'ha fatta questo Consiglio comunale, teniamo AMIU pubblica e comunale, intorno a noi abbiamo costruiti con i soldi dei genovesi un sacco di impianti che sono di IREN; AMIU sarà un'azienda che non avrà impianti perché non abbiamo i soldi per costruirli e sarà costretta a portare negli impianti di terzi la propria spazzatura pagando fior di quattrini, aumentando la TARI e con il rischio che se non ce li prendono i cassoni rimangono per strada.

Allora, io credo che ci voglia una coerenza, se decidiamo di mantenere tutto pubblico chiediamo ad AMIU di costruire impianti, troviamo i denari, vendiamo le azioni IREN per costruire gli impianti, può essere una soluzione, non lo so, io sarei contrario, mi sembra una follia, però siamo qui a trovare una soluzione, il 22 novembre va in asta il mercato del pesce ci facciamo, si dice 1,7 milioni di euro; mettiamoli lì per costruire, vendiamoci tutto per costruire l'impianto. D'altra parte, anche il Governo gialloverde ha stabilito che l'anno prossimo si faranno 18 miliardi di privatizzazioni, quindi anche chi parte dicendo "tutto pubblico" poi alla privatizzazione ci arriva.

Io penso che o noi ripartiamo dal presupposto che senza impianti AMIU muore, oppure qui possiamo discutere per delle ore, ma senza impianti AMIU sarà un'azienda dove ci saranno solo dipendenti che raccolgono i rifiuti e invece la ciccia economica del ciclo dei rifiuti che è la gestione del rifiuto, quindi degli impianti, sarà gestita da privati. Anche la soluzione del project è una soluzione sbagliata, che è quella che poi ci verrà proposta a gennaio. Io capisco che l'Assessore non ha il mandato e questa Giunta non ha il coraggio di dire la verità, che da sempre la scelta di questa Giunta è: teniamo pubblica AMIU e gli impianti li facciano i privati. Io ci aggiungo anche perché ci sono importanti imprenditori privati dei rifiuti che hanno finanziato la campagna di Marco Bucci, ma questo può essere solo un collegamento e io essere in malafede, però io sono convinto che arriveremo lì, arriveremo ad un'azienda pubblica, dove abbiamo solo persone che raccolgono i rifiuti, sempre più in difficoltà come ci viene detto ancora in questi giorni, e avremo invece un'azienda AMIU che è costretta a portare negli impianti di privati, pagando fior di quattrini i proprio rifiuti.

Secondo punto: isole ecologiche. Di isole ecologiche in questo anno e mezzo non ne abbiamo vista una. Ne abbiamo persa una per il crollo del ponte, non è colpa di nessuno, almeno di quelli che siamo qui. E quando il sottoscritto ha presentato un ordine del giorno in Consiglio comunale per chiedere un'isola ecologica in ogni Municipio, il Sindaco ha detto: «No, bisogna verificare se i Municipi sono d'accordo». Allora, non è mai stato interessato il Sindaco all'autonomia dei Municipi, ma sull'isola ecologica sì, sull'isola ecologica dice: «Bisogna che i Municipi siano d'accordo». Vuol dire che non ne faremo neanche una. Se noi pensiamo che quando viene ideata e progettata un'isola ecologica ci



COMUNE DI GENOVA

siano delle processioni di persone che sono contente in giro, non ci saranno mai. È compito della politica spiegare che cos'è un'isola ecologica, è compito della politica spiegare che non è una discarica, che è uno strumento per gestire al meglio il rifiuto, per aumentare la raccolta differenziata. Ma se non lo facciamo noi, chi lo fa? Aspettiamo che si creino dei comitati spontanei per l'isola ecologica in via delle Campanule? Non cresceranno mai questi comitati. Allora, di nuovo, sull'isola ecologica non solo non se n'è fatta una, ma non se ne vogliono fare.

Terzo: la proroga del contratto di servizio. Noi è dal primo giorno che siamo qui in questo ciclo che si è detto: "Abbiamo risolto i problemi AMIU, il giro contabile dei denari che escono dal Comune entrano nella banca, ritornano al Comune e poi vanno ad AMIU, comunque abbiamo salvato AMIU e proroghiamo il contratto di servizio". Ma dov'è questa proroga del contratto di servizio? Qualcuno ha notizie della proroga del contratto di servizio? Di spazzamento, di raccolta e di gestione? Noi non crediamo allo spezzatino. Teniamo AMIU pubblica e AMIU fa tutto: raccolta, spazzamento e la gestione dei rifiuti. Dov'è questa proroga del contratto di servizio? Non c'è. A un certo punto credo che qualcuno ci dovrà dare delle risposte.

L'ultima domanda. A febbraio abbiamo votato la delibera della TARI e ci è stato detto dall'assessore Piciocchi che quest'anno non avremmo avuto un aumento della TARI perché al primo maggio riaprirebbe Scarpino e dai risparmi che avremmo avuto dall'apertura di Scarpino, avremmo goduto della possibilità di non aumentare la TARI. Ora Scarpino non ha aperto il primo maggio, come sappiamo ha aperto a fine di agosto. In più, mi sembra di capire, leggendo i giornali, che tutto sto risparmio nonostante l'apertura di Scarpino non ce l'abbiamo, perché i camion non possono andare a Scarpino direttamente, ma devono andare prima da fuori regione, dividere tra l'umido e il secco e riportare il secco a Scarpino. Allora, qual è questo risparmio? E se il risparmio è meno, come mi sembra di capire, vuol dire che la TARI non basta? Vuol dire che l'anno prossimo la dobbiamo aumentare? Perché io sento dire troppe volte dal Sindaco che se i genovesi non aumentano la raccolta differenziata, aumenterà la TARI. Io non vorrei che dietro questo monito alla civiltà dei genovesi, che sottoscrivo, non ci sia una coda di paglia, di chi sa che ha sbagliato i conti nel 2018, quando abbiamo votato la TARI, che ha scommesso ancora una volta tutto sulla discarica, non potendoci scommettere, facendo lo stesso errore che hanno fatto i predecessori del sindaco Bucci e ci troveremo l'anno prossimo, cittadini e imprese, a pagare di più di quello che dovremmo essere tenuti, perché abbiamo fatto i conti male, perché la spazzatura siamo costretti a portarla ancora fuori regione.

BRUSONI (Presidente)

Ho ancora due prenotazioni dei Consiglieri, rispettivamente Putti e Remuzzi, quindi darei ancora la parola ai Consiglieri comunali e dopo inizierei con gli interventi degli auditi. Consigliere Putti, prego.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (CG)

Grazie, Presidente. Inizio il mio intervento con questa cosa: chi paga meno di acqua da quando IREN è diventata... metta il dito qua sotto. Oppure chi ha visto che gli impianti sono stati mantenuti meglio metta al dito qui sotto. O ancora, non si consideri tutti i lavoratori che sono venuti qua dei subappalti IREN a portarci problematiche avute in questi anni. Quindi chi mi dice che andando sotto IREN avremmo avuto dei mirabolanti risparmi, avremmo pagato meno di tutti, i lavoratori stavano meglio, moltiplicavamo i pani e i pesci, dovrebbe guardare la sua bolletta dell'acqua e vi assicuro che non è diminuita. Secondo me è molto aumentata, però non ho il dato perché tanti anni fa non la tenevo, mannaggia a me, sarebbe stato interessante. Sicuramente non è diminuita ad allora, quindi parliamo di altro.

Parliamo di altro, però, Assessore, io le devo chiederle alcune cose. Nel piano industriale avevo gli obiettivi 2018; primo obiettivo: obiettivo di sviluppo, potenziamento dell'impiantistica per gestione dei rifiuti delle materie prime e seconde. Siamo un po' in difficoltà, quindi diciamo che non è stato tanto raggiunto. Definizione di un percorso condiviso per fare di AMIU il gestore del servizio integrato di igiene urbana della Città Metropolitana; abbiamo detto prima che uno almeno dei componenti di questo impianto non garantirà tutta la Città Metropolitana, neanche noi perché dovremmo portarla fuori e poi riportarla qua e di questo parleremo dopo. Quindi non è stato raggiunto. Poi, obiettivi di performance: raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata al 50 per cento. Mi sembra siamo al 34. Ottimizzazione dei processi di lavoro attraverso l'implementazione di sistemi informatici; chiedo a voi, ma certo è che se piove sul computer dell'operatore, direi che anche sui sistemi informatici qualcosina bisogna fare, almeno sul tetto dei sistemi informatici. Obiettivi di miglioramento: avvicinamento dell'azienda ai cittadini e incremento della qualità dei servizi offerti; ci è stato riportato, e mi è molto piaciuto sentirlo dagli operatori, in qualche modo, di come la popolazione individui in loro i responsabili della difficoltà, o perlomeno i soggetti su cui scaricare la difficoltà. Quindi questo avvicinamento, se non fisico, mi sembra che abbiamo difficoltà ad averlo ottenuto. Quindi bisogna ripartire, io segnalo questi dati perché secondo me gli indicatori è importante che ci siano, gli obiettivi è importante che ci siano, bisogna però guardarli e poi avere come dire l'accortezza e il coraggio di affrontarli e restituire delle cose.

Anch'io, come il collega Pirondini, da subito, volevo chiedere rispetto al TMB, perché oggettivamente è come se – scusate la mia semplicità – io progettarsi la mia fossa biologica di casa e ho cinque persone in casa con me ma la faccio da tre, e poi, quando vado al bagno, la porto dal mio vicino che abita in questo caso a cento e fischia chilometri e poi mi riporto un bulacchino a casa, magari con l'elaborato. Mia moglie, se facessi un progetto così l'impianto di scarico in casa mia, mi dice sei scrollo. Vai a fare un impianto nuovo e lo fai sottodimensionato perché così puoi portare fuori la roba. Ai malpensanti verrebbe da dire che qualcuno voleva comprare un'automobile, non ci è riuscito e allora ha cercato di fare in modo che qualcun altro non potesse usare un'automobile diversa perché così è costretto poi ad usare quell'automobile lì. Faccio un paragone, sennò mi



COMUNE DI GENOVA

arriva una querela e poi ci divertiamo perché io guadagno 1.300 euro e ho difficoltà, come voi credo, a poterla sostenere. Però, il mio dubbio rimane questo di questo paragone qua. Quindi rispetto a questo io chiedo: davvero come Comune, anche se avete con la Regione la stessa maggioranza, non è possibile portare una forte contrapposizione politica per un piano che obiettivamente una città che programma di investire per realizzare degli impianti di gestione dei rifiuti sottodimensionati per il proprio fabbisogno, fa veramente fatica a stare in piedi questa cosa, se raccontata ai cittadini. Poi, oggi siamo abituati a raccontargli qualunque cosa e ci si beve un po' di tutto, però oggettivamente se lo facciamo col paragone di prima della fossa biologica, secondo me, la gente la capisce e non è tanto d'accordo. Quindi rispetto a questo, non si può veramente fare niente? ACAM si arrangerà in qualche modo? Mi dispiace. Studieremo un sistema complessivo di rifiuti più interessante, ma senza che dobbiamo noi andare a finanziare il fatto che ACAM stia meglio, sennò non lo comprendo.

Scusatemi colleghi, ma ieri avete scelto di dire ai balneari che si proroga la cosa per trent'anni, solo perché sono balneari, e noi qua non abbiamo avuto il coraggio di chiedere di proseguire il contratto di servizio per un'azienda che sta facendo dei sacrifici e che voi avete intenzione, così dite, di voler fare degli investimenti. Cioè date trent'anni ai balneari, con tutto il rispetto per i balneari, neanche per quelli che hanno subito i danni, ma per tutti, e non avete il coraggio di sostenere l'aumento del contratto di servizio per la società su cui voi invece state investendo. Mi sembra così strano. Qual è il problema? Perché non lo chiediamo questo prolungamento? Mi manca questo pezzo qua.

Gli altri timori che io ho sono questi: innanzitutto la raccolta differenziata, come dicevamo prima, è abbastanza al palo (34 per cento). C'è stato il CONAI, ha fatto questo progetto, giallo, verde e rosso, tutte le aree, la città colorata, benissimo. Mi sembra che però quantomeno abbiamo confrontato questa cosa col dato reale di Genova e sta roba non torna. Qual è allora la rielaborazione che si è fatta? Perché sennò rimaniamo fermi al palo, continuiamo a pagare 432 mila euro l'anno di tasse alla Regione e poi magari qualcosa ci arriverà per fare gli incontri nelle scuole e va bene, però non migliora lo stesso la raccolta differenziata, temo. E invece quei soldi son pochi, ma 400 mila euro l'anno da dieci anni che è uscita la legge regionale, magari potevamo mettergli lì e intanto fare un mutuo per prendere uno degli impianti. Secondo me, poteva essere una cosa più interessante.

L'altra cosa che chiedo è: oggi ci sono delle funzioni che abbiamo già praticamente esternalizzato, tipo alcune raccolte e alcuni trasporti, se non la maggior parte dei trasporti. Non c'è il pericolo che oggi abbiamo fatto queste esternalizzazioni e come hanno fatto altri soggetti (mi viene in mente IREN), un domani non li vogliamo più riportare dentro e quindi anche le funzioni e le valorizzazioni del nostro personale siano sempre più ridotte? Perché anche questo pezzo a me manca e devo dire che non mi entusiasma.

Ancora, volevo capire alla fine realmente qual è la pianificazione industriale che vogliamo mettere in campo, magari avendola assieme a un'ipotesi di cronoprogramma. Io capisco che sia complesso, io scrivo progetti sociali e a me piace sempre dare un cronoprogramma, perché uno possa misurarmi e valutarmi, ma perché serve a me, serve a me per primo, perché siccome io penso di poter fare



COMUNE DI GENOVA

bene il mio lavoro, voglio che qualcuno se ne accorga, sennò nessuno lo misurerà mai. Io quindi vorrei davvero poter avere degli strumenti per poter misurare. Nel piano industriale c'erano quei tre punti degli obiettivi e la misurazione devo dire un po' fallace, quindi aspetto che ci restituiate perché è così fallace. Però io vorrei davvero che si dicesse: il TMB si intende partire con la progettazione, poi è chiaro che possono esserci dei rallentamenti, come si sa, nei bandi di gara, si spera che nessuno faccia ricorso per le ipotesi varie di costruzione eccetera, dare però questo cronoprogramma è anche una restituzione in qualche modo di serietà agli interlocutori. Io credo che in questo momento i lavoratori e cittadini abbiano bisogno che sia restituita loro la serietà dell'azienda. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Remuzzi.

REMUZZI (LSP)

Colgo intanto l'occasione per ringraziare l'Assessore per l'impegno e la serietà che sta mettendo anche in questo difficile momento. Poi volevo fare una domanda che riguarda più il futuro: in che modo si pensa di promuovere l'educazione ambientale tra le nuove generazioni? Questo era quello che mi premeva.

PIGNONE (LC)

Mi ero dimenticato di chiedere all'inizio, dato che l'altra volta ci eravamo lasciati chiedendo anche l'intervento dei riferimenti della Regione, se erano stati invitati o meno.

BRUSONI (Presidente)

Sì, la Regione è stata invitata a questa Commissione. Non la vediamo presente. Verifico se ha risposto adesso. Se mi date tempo verifico con gli uffici se hanno dato risposta.

Vedo che ancora c'è consigliere Villa, prego.

VILLA (PD)

Solo una brevissima domanda: nel piano industriale che vedremo, spero, da qui ai prossimi giorni, cosa intendete farne dell'impianto di Volpara? E quindi, in un momento come questo, particolarmente grave, non aggiungo altre cose alle cose che i miei colleghi hanno già detto, che condivido pienamente, quindi non vi annoio nel rimarcarvi le stesse domande, ma in un momento così difficile per la città dove la Val Bisagno sta chiaramente vivendo una situazione drammatica, visti i numerosi passaggi sulla Lungo Bisagno Dalmazia, non solo i cittadini lavoratori della Val Bisagno, ma i lavoratori stessi che lavorano a Volpara, capire se



COMUNE DI GENOVA

in un piano industriale che andremo a vedere, si debba o si possa proporre siti alternativi a quello che oggi Volpara sta già facendo, chiaramente purtroppo anche in sostituzione di un impianto che non c'è più. L'ho ricordato, perché spesso volte si dimenticano anche quei cittadini e quei lavoratori che operano oramai da circa 35/40 anni in quel sito e che io credo dovrebbe essere almeno utilizzato in forme diverse. Io alcune proposte le avevo fatte al direttore e al presidente di AMIU, magari che collocassero i loro uffici presso il palazzo di AMIU in Lungo Bisagno Dalmazia sede, in modo che si potesse vivere tutti insieme come faccio io e tanti altri in quelle zone, per capire effettivamente quali sono le aree di cui parliamo. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Prego, consigliera Lodi.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Volevo solo dire che la mia domanda, rispetto ai decreti della Regione commissariali, fanno riferimento a decreto n. 7 con l'aumento da 200 tonnellate al giorno a 400 tonnellate al giorno dei volumi giornalieri utilizzati, eccetera, poi al decreto n. 12, aumento della tipologia di CER e quantità accoglibili per complessive 1400 tonnellate aggiuntive e al decreto n. 13 sempre aumento quantità CER alla società Fratelli Bonavita. Questa è l'attività di stoccaggio delle quattro aree che, tra l'altro, erano già... non c'è niente di nuovo. Facevo riferimento all'aumento, cioè alla domanda che avevo fatto se erano partite le richieste di aumento di autorizzazione a maggiori quantità di smaltimento, però mi pare che qua parli soprattutto di CER, quindi una tipologia specifica, però chiedo maggiori specifiche avendo trovato i decreti. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Ora inizio con gli interventi degli auditi e do la parola al signor Nigro di USB.

NIGRO (USB)

Innanzitutto voglio ringraziare, mi riferisco ovviamente alla seduta di lunedì, dell'appassionata difesa dei lavoratori di AMIU, i Presidenti di Municipio, coi quali evidentemente condividiamo la non sempre piacevole posizione di dover spiegare cittadini i motivi per cui AMIU non funziona. È però vero che persiste, nelle situazioni emergenziali, un vizio molto mediatico e direi anche italico, di rappresentare i lavoratori pubblici come degli eroi o degli angeli; vizio che ad esempio i Vigili del fuoco credo che conoscano molto bene, salvo poi non ascoltarli mai in tutti gli altri giorni. Come non ricordare il precedente Sindaco che sbatté la porta in faccia ai lavoratori di AMT, di AMIU e di ASTER, per poi rinchiudersi nel suo personale fortino democratico.

Ho ascoltato l'intervento del dottor Strozzi l'altra mattina, il quale ha fatto una fotografia precisa quanto impietosa dalla realtà, ma ad una figura apicale io chiedo qualcosina in più di una fotografia. È certamente vero che su AMIU



COMUNE DI GENOVA

pesano le sciagurate decisioni prese dalla precedente Amministrazione, la quale, a mio parere, abbia scientemente deciso di far fallire l'azienda per meglio svenderla all'IREN, ma è anche vero che questa dirigenza e questa Amministrazione sono in carica da più di un anno ormai e da loro pretendiamo risposte chiare, ad esempio, su quali sono le priorità, quali sono le modalità, entro quali date. E poi, l'accordo di febbraio sottoscritto con la RSU è ancora valido? E il tavolo congiunto con la Regione che fine ha fatto? Non ne abbiamo più notizia. E soprattutto è stato ricordato poco fa, la proroga del contratto di servizio, siamo nel 2018, anzi novembre 2018, che fine ha fatto?

AMIU è da un anno che ha un piano industriale, ma è ancora valido questo piano industriale? Faccio un esempio, che mi riguarda anche un po' da vicino come lavoratore di AMIU Bonifiche, ci risulta che AMIU Bonifiche non sarà più incorporata in AMIU, perché? Cosa è successo? La fusione, come era scritto nel piano industriale, e non l'ho scritto io quel piano industriale, evidentemente l'ha scritto – credo – la dirigenza di AMIU, cita: «La fusione avrebbe migliorato i processi organizzativi interni al gruppo AMIU e anche ridotto i costi di gestione societaria». Non li riduce più quella fusione, non siamo più attenti a quel processo? Alla luce di ciò, quale futuro avranno quei lavoratori? E che fine faranno i lavoratori del diserbo, dopo il passaggio di competenza del servizio da AMIU Bonifiche ad ASTER? Dopo il crollo del ponte, quali soluzioni si stanno adottando? A che punto è la costruzione degli impianti e con quali soldi verranno finanziati?

Le politiche delle precedenti Amministrazioni ci hanno consegnato una situazione da bollettino di guerra ad oggi irrisolta, con la chiusura della discarica, gli extra costi per il conferimento fuori regione, la TARI ad altissimi livelli, un parco mezzi vetusto, le officine che non sono in grado di operare, la carenza di organico, due unità territoriali inagibili con l'allerta rossa e l'unità territoriale di Prà chiusa, direi un miracolo. Come se ne esce da questa roba qui?

Il crollo del ponte Morandi si è portato via la vita di tre colleghi, perché giustamente anche uno di ASTER che purtroppo è caduto un po' in una specie di oblio, forse perché non era un dipendente di AMIU, non lo so, ma molto spesso non si ricorda e con le loro vite anche un pezzo molto importante di azienda. E allora perché i commissari Bucci e Toti, i quali hanno ampi poteri, non intervengono sul Governo?

La gestione dei rifiuti è un problema delicato, fa gola agli appetiti dei privati, altroché! Ed è un'emergenza che non può pesare solo ed esclusivamente sui lavoratori di AMIU che ha già pagato in termini di salario e sui cittadini genovesi che già pagano una tariffa altissima. Non giriamoci intorno, il rischio è che quello che è uscito dalla porta rientra dalla finestra; c'è il rischio di uno spaccettamento in piccoli appalti di molti servizi, come già accaduto e come sta avvenendo, e dell'impiantistica gestita dai privati, e questa sarebbe la fine del servizio pubblico.

Lo dico con una certa difficoltà, so che questa non è la sede forse giusta, perché qui sono due Commissioni territoriali, però credo che ci siano tutti i rappresentanti dei partiti che siedono poi in Consiglio comunale. Io, come tutti voi, ho assistito a delle scene disgustose nella sede del Consiglio regionale con l'amministratore delegato di Autostrade, Castellucci, che se la rideva dopo il



COMUNE DI GENOVA

crollo del ponte Morandi. Capisco che questa non sia la sede giusta, ma credo che tutti voi possiate in qualche modo intervenire nell'ambito di un Consiglio comunale che rappresentate. Allora io vi chiedo: dopo i quei 43 morti e una città messa in ginocchio, altro che una città meravigliosa, io credo che sarebbe un atto di dignità politica chiederne le sue dimissioni. Credo che sia una questione di rispetto anche per quei 43 morti e per tutti i genovesi che da quel crollo in qualche modo sono stati messi in ginocchio. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Chiedo solo una sospensione di due minuti per l'Assessore, che vuole ascoltare gli interventi di tutti gli auditi.

Consigliere Pignone, approfitto per una precisazione: ho sbagliato, non ho provveduto ad invitare la Regione, quindi per la prossima Commissione sull'argomento provvederò ad invitare la Regione. Mi scuso.

(La seduta riprende dopo una sospensione)

BRUSONI (Presidente)

Possiamo continuare. Vedo prenotato ora il signor Sessarego di GCR.

Preferisce iniziare ad intervenire il signor Guastavino dell'ADOC e poi diamo parola al signor Sessarego, che ora non vedo.

GUASTAVINO (ADOC)

Grazie, buongiorno. Probabilmente, essendomi perso la puntata precedente ho qualche difficoltà a seguire il ragionamento rispetto al piano industriale. Avrei preferito, prima del dibattito consiliare, riuscire a sentire anche gli orientamenti del direttore generale, magari se c'erano indicazioni un pochettino più puntuali e soprattutto sia sul piano industriale sia sulle inefficienze, che più o meno tutti voi avete in qualche modo espresso. Lo faremo a consuntivo.

Io sposo completamente quello che ha detto Avvenente. Il tema dei rifiuti è uno dei pochi temi che necessitano coraggio. Lo dico perché, come sapete, un po' di esperienza anche politica a suo tempo l'ho fatta, non abbiamo mai avuto il coraggio di prendere le decisioni che andavano prese, sia per quanto riguarda le tematiche dell'impiantistica, devo dire che io ai miei tempi veramente il cosiddetto termovalorizzatore, come è stato ricordato, con i No-Global fuori dal Consiglio comunale che battevano e facevano – passatemi il termine – casino, siamo riusciti ad approvarlo alla fine della Giunta Pericu. Dopodiché, si è arenato, mi risulta che la Giunta Vincenzi abbia in qualche modo orientato alle proprie scelte verso il biodigestore; la Giunta Doria ha cambiato ulteriormente. Non so cosa faranno gli attuali amministratori. Mi auguro, dato che il tema dei rifiuti per i consumatori utenti che qui rappresento, sia per la mia associazione, ma mi sento – e sono delegato – di parlare di tutte le otto associazioni che compongono il Coordinamento ligure consumatori e utenti, è un tema strategico, è un tema importante. Così come sulla nostra pelle con tanto sangue, è vero, e sangue virtuale stiamo pagando per quanto riguarda il discorso di non aver scelto



COMUNE DI GENOVA

un'opportunità o una via alternativa a quella che era la gestione del ponte Morandi. Spero che questa cosa ci sia di insegnamento. Su questo tema noi dobbiamo assolutamente avere il coraggio, anzi voi, perché oggi ci siete voi, mi dispiace farvi la paternale perché avrei dovuto farla io a mio tempo ma non l'ho potuta fare, ma voi avete la responsabilità di scegliere, proporci. Sono state chiare in questa seduta le posizioni di opposizione, centro e maggioranza, sono emerse chiarissime, io ce l'ho chiaro. I contrasti sono importanti, le cose devono essere valutate e migliorate, però bisogna decidere. Il tema dei rifiuti è strategico, bisogna decidere. Hai ragione quando dici: figuriamoci le isole ecologiche, a Genova diremo è una belinata, ma è una belinata che ci stiamo in qualche modo portando avanti da non meno di vent'anni e questo è quello che contesta la gente anche alla parte politica in generale. Quindi coraggio delle scelte. O ci riusciamo attraverso i Presidenti, che in qualche modo riescono a coagulare il consenso, oppure un'isola ecologica si decide, si fa lì, punto e chiuso. Anche perché è stabilito che le isole ecologiche non hanno un impatto ambientale così drammatico da osteggiare la costruzione delle stesse.

Detto questo, a livello consumatori siamo preoccupatissimi. Anche alla chiusura di Scarpino a suo tempo è stata una bomba atomica, se vogliamo, perché sapevamo che i costi di quella roba lì ce li saremmo dovuti pagare come consumatori. Su questo non c'è dubbio. Per adesso, in qualche modo, siamo riusciti a schivare le bombe, ma quanto prima ci arriveranno sulla schiena. Quindi dobbiamo assolutamente cercare di andare verso una strada di pianificazione, sia per la riduzione dei rifiuti, possibilmente il riciclo e il riuso, sia per la costruzione degli impianti che sono indispensabili, almeno per la parte finale degli stessi. È molto interessante, ho sentito un po' di interventi sui dimensionamenti degli impianti; non ne capisco molto, a parte la produzione che è evidente, però anche qui sarebbe bene che poi l'azienda ci spiegasse come mai strategicamente ci siamo sottodimensionati rispetto a certe esigenze, e comunque lo vedremo.

Questo è il tema, questo è il discorso che fanno i consumatori. Noi, peraltro, ormai dal 2006 collaboriamo con AMIU con un progetto di monitoraggio dei servizi pubblici locali, in particolare dei servizi di AMIU. Attraverso i nostri volontari noi siamo sui Municipi, due o tre volte all'anno, per verificare la situazione. Devo dire che la situazione del Morandi ha creato problematiche enormi almeno a metà della città. E noi stiamo parlando della città ma, se volessimo, dovremmo dire della Regione, ma sicuramente per quanto attiene il tema di AMIU per la parte tutta di Ponente e della Valpolcevera, ovviamente, abbiamo problemi, tanto è vero che stiamo sospendendo il monitoraggio, perché oggettivamente ci sono cose da fare.

Quindi io aspetto dal punto vista un po' più tecnico e organizzativo di chiarirmi qual è effettivamente la situazione attuale per quanto attiene all'azienda, perché ho sentito un po' di lagnanze, per cui vediamo di sentire l'azienda e speriamo che riesca a darci le risposte. Noi vigileremo anche su di voi e se non saremo soddisfatti vi chiederemo ragione, noi consumatori siamo noi, tutta la gente che è qua dentro è consumatore, per cui mi sento di poter rappresentare le istanze di tutti coloro che su questo tema hanno interesse. Vi ringrazio.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Do ora la parola al signor Sessarego.

SESSAREGO (Associazione GCR)

Grazie. GCR è Gestione Corretta Rifiuti; è un organismo che è stato anche riconosciuto nella consulta dell'atto Regionale, a valle della legge regionale n. 20/2015, tra le altre cose ci ha reso tra i protagonisti delle più corpose osservazioni su quella legge. Cerchiamo, di solito, di interagire con le Amministrazioni pubbliche per migliorare i processi nell'ambito di tutto quello che è tutto il ciclo integrato dei rifiuti. GCR, questo è un coordinamento ligure, in realtà è un coordinamento anche a livello nazionale, nato dalla legge di iniziativa popolare su "Rifiuti zero".

Al di là delle cose già dette, noi le riteniamo altrettanto importanti. Il contratto di servizio, si era detto a marzo nella volta scorsa, che sarebbe stato prorogato e non se ne sa niente. Lo ricorderò dopo sugli eventuali finanziamenti per gli impianti che dovranno essere fatti da parte della BEI, è una delle condizioni essenziali per cui la BEI possa in qualche modo aprire ai finanziamenti verso la città di Genova.

Altra cosa che è rimasta un po' lettera morta e che ci interesserebbe in maniera un po' più diretta è il tavolo con la Regione, dove si doveva sviluppare questo nuovo soggetto AMIU come gestione integrata dei rifiuti; è un tavolo che perlomeno a noi non risulta essere stato indetto e tantomeno risulta essere operante.

Sugli impianti, parto dal biodigestore, perché la scelta di scendere a 60 mila tonnellate/anno del biodigestore genovese o del... che fosse uno o due digestori poco importa, è una scelta che ci sembra di capire è tutta in ambito AMIU e Città Metropolitana, non attiene assolutamente alla Regione. Questa è una scelta scellerata, perché si presume che l'organico, la forsu quindi, raccolta nel Tigullio, nell'ambito costiero principalmente, venga portata a La Spezia, viene portata a 100 chilometri in un impianto che non esiste, perché a Spezia non esiste il biodigestore; a Spezia è in progetto un biodigestore da 58 mila che sarebbe giustificato solo nel momento in cui arrivasse anche la forsu genovese a Spezia, perché a Spezia, nel piano ambito, risulta 20 mila il fabbisogno. Quindi se proprio dobbiamo far girare dei rifiuti, portiamo quelli di Spezia a Genova, quantomeno, nella somma algebrica, è più conveniente. E questo lo dico per primo, perché non attiene al piano regionale. Sui 100 mila del TMB, il declassamento da 180 a 100 mila del TMB, è vero che è una scelta in qualche modo imposta dalla Regione, perché a suo tempo, e qui quando si decide che bisogna fare scelte ben fatte e per tempo, a La Spezia Saliceti si era fatto un TMB sovradimensionato perché era ipotizzata una raccolta differenziata di solo il 35 per cento. C'erano già gli obiettivi al 65 per cento e quindi l'Europa era già oltre 65, in Italia ci era il veto del 65 per cento, è stato fatto. Non solo. È stato ricostruito dopo un incendio di recente ed è stato ricostruito di nuovo con la stessa potenzialità. Poteva essere implementata lì una linea semmai diversa di selezione del rifiuto o qualcosa del genere. Quindi non si capisce. Comunque quella è una scelta Regionale che



COMUNE DI GENOVA

comunque condivido quello che ha detto chi mi ha preceduto che è un po' impressionante, perché qua praticamente si introduce a progetto un danno erariale per AMIU, perché noi siamo costretti a portare la nostra raccolta, o il nostro residuo che sia, a soggetti privati, perché noi lo portiamo a Spezia che è un soggetto privato. Quindi non si capisce. Su questo 100 mila è vero che è la Regione, ma non ci sembrato che Città Metropolitana, AMIU e Genova abbiamo fatto delle grandi osservazioni.

L'opzione CSS che rimane sempre attiva sul TMB di Genova, grazie anche alle nostre osservazioni, in Regione hanno capito che la soluzione del CSS non è quantomeno l'unica strada per ridurre il conferimento del residuo in discarica, bensì c'è anche la fabbrica della materia, cioè dei sistemi di trattamento meccanico biologico di chi fabbrica la materia, molto spinti, con delle linee che peraltro sono flessibili nella lavorazione del residuo, che permettono una selezione molto più spinta e un residuo molto più basso da conferire in discarica. In più, queste linee ulteriori che vengono implementate sui TMB sarebbero anche di aiuto eventualmente alla raccolta differenziata, perché su queste linee di selezione può anche transitare, per esempio, la plastica ed avere una selezione della plastica come a Sardorella, quindi con un impianto TMB di fabbrica della materia, noi potremmo avere anche una pseudo-seconda Sardorella e quindi ulteriormente non si capisce.

Grazie a queste nostre osservazioni la Regione è scesa e ha detto che non è più obbligatorio il CSS, bensì ha detto che, quale sia la strada che l'ambito vuole seguire, basta che il conferimento in discarica del residuo raccolto sia inferiore al 45 per cento. Nell'ultima release approvata ad agosto addirittura prevede anche un obiettivo del 30 per cento, cioè scendere dal 45 al 30 per cento. È molto ambizioso.

Sul biodigestore attenzione alle iniziative private, perché noi veniamo da una lotta che si è conclusa proprio due o tre giorni fa al TAR per Isola del Cantone su iniziative private; il TAR della Regione Liguria ha confermato tutte le nostre osservazioni che sostanzialmente i piani regionali vanno rispettati. Sembra una cosa incredibile, però il TAR ci ha dato ragione e siccome nel piano regionale dei rifiuti non era previsto l'iniziativa privata di Isola del Cantone, questa è stata cancellata. Questo lo dico, perché il biodigestore di Spezia e il TMB di Spezia sono impianti privati, quindi non andrebbero un po' in conflitto con questo.

Potrebbe anche essere che una maggiore quantità di TMB di RSU trattata a Genova, quindi invece che 60 tornare, 90 mila, può produrre dell'umido, anche se sporco, quindi non è umido da raccolta differenziata, quindi non può avere lo stesso trattamento del biodigestore e della successiva fase aerobica per produrre ammendante, però potrebbe comunque essere utilizzato in una linea parallela per produrre biogas, al pari di come fa il biodigestore, quindi recuperando ulteriore energia, in questo caso, dall'umido che è presente nel residuo.

Sugli investimenti, come ho detto prima, la BEI più volte ha ribadito che sarebbe molto interessata a finanziare un progetto come quello di Genova, visto che è una situazione vergine, nel senso che non c'è nessun impianto e quindi è tutto da fare da zero, l'unica cosa è che ci devono essere tre certezze: una pianificazione regionale che ora c'è; l'altra è la solidità del gestore, in questo caso



COMUNE DI GENOVA

di AMIU, e non abbiamo l'estensione del contratto, un piano industriale dei rifiuti che sia in linea con le buone pratiche, quindi che non si vada a fare il CSS in questo caso, tantomeno l'incenerimento.

Sulla raccolta differenziata, al palo, un disastro! Non si è mai visto, dopo trent'anni, un bidone dell'umido da 1000 litri con carica laterale, non si è mai visto. Rischia di rompere pure i camion, perché rischia di sollevare 700 chili e forse sono troppi, percolano da tutte le parti, non sono neanche stagni e la legislazione parla chiaro, parla di 72 ore prima del trattamento dell'umido. Se una società ha intenzione di far riempire un bidone di 1000 litri di umido, il primo conferito già lì, probabilmente, le prime quantità ci stanno probabilmente da più di 72 ore, non può più essere trattato negli impianti di umido, deve essere solo incenerito. Infatti, a riprova di questo è che la metà di questi cassonetti a Genova sono stati ampiamente fotografati e filmati, dove c'è il percolato che esce e trafile dai cassonetti. Infatti, sono stati anche in qualche parte rimossi, quantomeno nella mia zona. Se fossero state fatte le isole ecologiche prima, il problema del Morandi non sarebbe un problema per le isole ecologiche.

Un richiamo al compostaggio domestico, a tutte quelle pratiche di riduzione alla fonte, non c'è nulla nel piano AMIU. Una sollecitazione, questa più mia personale: vogliamo pensare alla raccolta differenziata extra CONAI? Il fatto di affidarsi sempre e comunque in maniera banale al CONAI, che non è un consorzio obbligatorio, è un consorzio e basta, implica che la raccolta differenziata debba avere due strade parallele. Faccio il classicissimo esempio del giocattolo dell'Ikea. I giocattoli dell'Ikea che una famiglia ha in casa piccolo, che pesa due etti, deve andare all'isola ecologica per smaltirlo correttamente, non può metterlo nella plastica della raccolta, che sia a porta a porta, domiciliare, perché il CONAI non lo riconosce come tale, perché non è un imballo. Allora, se si vuole fare una cosa un po' innovativa, si potrebbe pensare – questo è tutta da ragionare, vedere anche i livelli di contribuzione da parte di chi ricicla – di fare qualcosa di diverso, di un pochetto più avanti, perché il CONAI ingessa completamente tutte le raccolte differenziate.

Una nota al Presidente del Municipio che chiedeva come mai non si è fatto il termovalorizzatore; il termovalorizzatore non far sparire le cose, al di là di come uno la possa pensare sulla diossina, sul mercurio... Ammettiamo che sia pulitissimo, che esca solo CO₂ e cenere, le ceneri sono il 30 per cento nei termovalorizzatori, quindi il 30 per cento deve essere ancora trattato, smaltito in discariche specializzate, il resto si lega con l'ossigeno e va nell'atmosfera, nella migliore delle ipotesi parlando di CO₂. Quindi meno male che siamo in ritardo di 40/50 anni, meno male che non abbiamo preso la strada dell'incenerimento, della termovalorizzazione, chiamiamola come si vuole. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Grazie. Volevo fare una considerazione sui nostri lavori, perché vedo che sono già le 17,07. Dovrebbe ancora intervenire il presidente Carratù, perché il suo Municipio non era presente l'altra volta, poi vedo prenotata la signora Tommasomoro. È un intervento breve il suo? Perché lei naturalmente sostituisce il



COMUNE DI GENOVA

presidente Romeo. Naturalmente il presidente Romeo era già intervenuto l'altra volta. Quindi le chiedevo se era un intervento breve, oppure se era un intervento più strutturato, anche perché poi dobbiamo dare la parola al presidente Strozzi e all'Assessore per le numerose risposte e io quindi ho bisogno di ordinare i lavori. Cancella l'intervento? Va bene, la ringrazio.

Do ora la parola al presidente Carratù. Grazie.

CARRATÙ (Presidente Municipio Centro Est)

Grazie. Mi scuso perché l'altra volta gli impegni già presi non mi hanno consentito di partecipare. Parto con una premessa, il rapporto con AMIU da parte del Municipio è quotidiano, perché tante sono le criticità, ma devo dire che la disponibilità del personale AMIU a tutti i livelli è massima, quindi ovviamente nel rapporto quotidiano si cercano le soluzioni nel modo migliore. Premesso questo, arrivo un attimo anche alle sollecitazioni dei Consiglieri sulla disponibilità dei Municipi a trovare spazi per le isole di riciclo. Come Centro Est, avrete anche letto sui quotidiani, che una proposta – e rimane tale per ora – di collocazione dell'isola ecologica per il Centro Est è stata fatta; si sono avviati già dei contatti con i cittadini tramite associazioni, proprio perché in un percorso condiviso vogliamo ovviamente che i cittadini siano coscienti e a conoscenza di quello che verrebbe messo nel loro territorio. È ovvio che l'impegno di tutti deve essere quello di comunicare il giusto, perché ad oggi non abbiamo ricevuto alcune contestazioni su ipotesi del tutto fantasiosa, perché quando si parla di discarica, non è esattamente la rappresentazione di quello che dovrà essere nella realtà un punto di riciclo, è tutt'altra cosa. Ad una discarica sarei stato il primo probabilmente ad oppormi, ma sull'isola del riciclo, devo dire la verità, è una cosa invece che mi sta molto a cuore, perché prima di andare a contestare ad AMIU la difficoltà di rendere il mio territorio pulito dall'invasione di ingombranti, devo dare l'opportunità ad AMIU di crearsi un centro più vicino al mio territorio. Noi abbiamo individuato una zona che è già una discarica naturale, perché saprete dalle cronache cittadine che via Bartolomeo Bianco è un centro molto sensibile sotto questo aspetto degli abbandoni dei rifiuti ingombranti. Quindi un'isola di riciclo in quella zona per noi può sembrare risolutiva per varie circostanze. Questo per dirvi che l'impegno c'è e anche gli altri colleghi di altri Municipi vanno in una direzione simile.

Altra esperienza positiva che volevo condividere è quella degli ecopunti. Con AMIU e con l'assessore Campora si è deciso di andare verso una regolamentazione degli accessi e devo dire che laddove si sta sperimentando, il risultato è molto positivo. Andremo avanti questi in questa direzione; nel centro storico e tutti gli ecopunti saranno dotati di un accesso controllato con tessera. Proprio agganciandomi a questo, abbiamo notato una cosa: c'è un'evasione della TARI veramente notevole. Quando si parla delle risorse, sentivo prima parlare del discorso non aumenta la TARI, avete preso l'impegno di non aumentare, certo che se tutti pagassero, la TARI diminuirebbe, ne sono convinto, perché rispetto a quelli che sono i piani di AMIU e i suoi conti, indubbiamente se tutti pagassero la TARI, proprio su questo discorso degli ecopunti, a tessera data, veniva controllato



COMUNE DI GENOVA

la situazione. Ovviamente non è stato fatto un discorso “se non paghi non ti viene data”, avremmo avuto altri tipi di problemi, però vi posso garantire che in un controllo di questo tipo, il tasso di evasione è veramente elevatissimo, parliamo anche di utenze non censite, quindi non di gente che non paga, ma di gente proprio che non è censita, non esiste, comprese attività commerciali. Motivo per cui il mio suggerimento è quello di verificare come in qualche maniera questo possa essere superato. Quando AMIU riscuoteva per conto proprio, a mio avviso, i risultati erano diversi, perché la società stessa aveva tutto l’interesse a incamerare il più possibile, quindi aveva i suoi esattori che andavano a controllare. Io non so se il Comune è in grado in questo momento di fare altrettanto. Io vedo molto bene un sistema di controllo “automatico” che possa comunque sanare questa situazione, perché sono convinto che tantissimi soldi vengono a mancare ad AMIU indirettamente perché ce n’è veramente un’enormità non censita.

Criticità per quanto riguarda il nostro Municipio, nel centro storico è particolarmente sentita in quanto, essendo il biglietto da visita un po’ della nostra città, grazie a Dio i turisti sono aumentati, però abbiamo visto diminuire il personale di AMIU, quindi è stato indirettamente proporzionale il numero. Negli anni sono aumentati i turisti e sono diminuiti gli operatori. Questo ha comportato indubbiamente sacrifici da chi è sul territorio. I dipendenti AMIU danno una disponibilità straordinaria perché, in effetti, devo dire che nonostante la pressione che viene fatta sul centro, quindi parliamo anche di manifestazioni, eventi cittadini che battono sempre sul territorio, che quindi vengono affrontati dal personale che sul territorio c’è e io li ringrazio sempre, non perdo occasione, devo dire che però è chiaro che su carta a noi il personale secondo me manca, quindi ci dovrebbe essere uno sforzo nell’azienda, sempre legato alla disponibilità economica che dovrebbe arrivare da quello che ho detto prima, a rimpolpare un po’ i ranghi. Siamo abbastanza preoccupati per quello che sarà il trend, perché sappiamo di persone che andranno in pensione, sappiamo di assunzioni, ma secondo noi non andranno a coprire i buchi lasciati dai pensionamenti.

Il discorso della raccolta dell’umido probabilmente è stata accelerata un po’ troppo rispetto a quella che doveva essere la programmazione, perché giustamente veniva detto che i rifiuti umidi lasciati più di 48 ore, 72 ore, già sono un problema e abbiamo avuto situazioni dove nel nostro Municipio la raccolta, devo dire eccezionalmente, ma veniva fatta dopo una settimana. Voi capite che lasciare l’umido una settimana è un problema non da poco. Non avere quindi i mezzi adeguati per poter procedere ad un corretto ritiro di tutti i rifiuti, ma soprattutto dell’umido, ci ha causato non pochi problemi, perché nell’anno precedente a questa diffusione del ritiro dell’umido noi non abbiamo avuto grosse segnalazioni da parte cittadini di criticità sulla collocazione dei bidoni; li abbiamo avuto momenti in cui si sono collocati i bidoni dell’umido perché avere vicino le finestre il conferimento globale del rifiuto a quanto pare era assorbito, avere l’umido ha creato parecchie tensioni. Tanto è vero che almeno un sopralluogo a settimana per spostarli ci è sempre stato richiesto. Quindi ha comportato un ulteriore sforzo sia nostro che dell’azienda, per cercare soluzioni alternative, che non sempre è facile trovare, anche perché, il semplice mezzo per esempio di ritiro



COMUNE DI GENOVA

automatico, quello laterale, è fatto solo in una direzione e questo limita molto, perché in strade strette come quelle di Genova, con i sensi unici, avere solamente la possibilità di collocare i bidoni da un lato devo dire che non semplifica la ricerca di soluzioni, di collocazioni ulteriori di isole di conferimento.

Detto questo, per come l'Assessore sta affrontando le situazioni devo ringraziarlo, perché c'è sempre la massima disponibilità anche nei dettagli, quindi anche sul discorso di questo progetto di isola del riciclo è in prima fila, quindi grazie Assessore. Ogni tanto bisogna anche dare merito alle cose che vengono fatte. Quindi sono fiducioso per il futuro perché se, in effetti, si vanno a ricercare risorse, si è riaperta Scarpino che indubbiamente deve essere motivo di risparmio, si aumenta la qualità del prodotto di riciclo, direi che peggio non dovremmo andare. Quindi sono ottimista e comunque in bocca al lupo davvero a chi dovrà decidere il futuro di questa azienda.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Grillo.

GRILLO (FI)

Il presidente del Municipio Carratù ha evidenziato per quanto riguarda l'evasione TARI. Assessore, io le farei una proposta, fermo restando che personalmente sono per valutare attentamente, con intelligenza e comprensione, l'immigrazione nel nostro Paese, considerato che siamo anche un Paese di migranti storicamente, le chiedo: un problema che nessuno affronta, né a livello governativo né a livello locale, vogliamo fare un censimento degli italiani che ci speculano su questa gente? Non soltanto nel centro storico del collega Carratù, ma in generale, è cosa impossibile fare un censimento degli italiani che affittano in nero agli immigrati? È possibile farlo? Io credo che sia un problema che ci dobbiamo porre, perché quando parliamo di immigrati, parliamo anche di chi ci specula su questa gente!

BRUSONI (Presidente)

Do la parola ora per le risposte al dottor Strozzi.

STROZZI (Presidente AMIU)

Buonasera a tutti. Io vorrei soltanto ricordare che all'inizio della audizione di due giorni fa, io dissi, testuale: «AMIU, per alcuni aspetti, è una società labile, ma labile non dal 14 di agosto». Così chiudiamo la storia, perché qualcuno si è messo in tasca... non è successo niente. No. Noi siamo labili da prima, ma il 14 agosto noi ci abbiamo rimesso due stabilimenti e un terzo stabilimento all'interno del quale lavoravamo il legno e gli ingombranti. Ecco perché gli ingombranti sono così frequenti. Mi ha fatto vedere una foto l'Assessore ora; c'è un... di un'auto lasciata per strada e un camion, tanto per essere chiaro.

La struttura è labile per certi aspetti, ma è labile da prima e dopo il 14 di agosto ha mostrato una labilità maggiore perché le comunicazioni sono fatte più difficili,



COMUNE DI GENOVA

ma soprattutto perché sono venuti a mancare degli stabilimenti nostri; stabilimento dove c'era una pressa che portava i rifiuti verso le strutture di trattamento esterne; è venuta a mancare la fabbrica del riciclo, ma soprattutto è venuto a mancare l'Ecolegno, che trattava per noi gli ingombranti ed il legno.

Consigliera Lodi, io non li chiamerei più extra costi, li chiamerei costi. Nel 2015, nel 2016 e nel 2017, AMIU ha speso 154 milioni, di cui 83 per i costi per il trattamento esterno alla città e 62 per quanto riguarda gli oneri di gestione. Di questi 154 milioni, il Comune ci ha dato zero euro. Ecco perché è intervenuto un addendum che ha bonificato, anzi sanato questa situazione che era una situazione anomala, perché di fatto noi abbiamo fatto da banca al Comune di Genova. Quindi è stato fatto un addendum che ha sanato questa vicenda. Purtroppo, l'addendum ha una durata di dieci anni. Per cui, il Comune di Genova dà all'AMIU 15 milioni l'anno. Ecco perché noi dobbiamo andare a fare leva finanziaria; leva finanziaria che nelle aziende è normale. La leva finanziaria di IREN è di 2,365 miliardi, la leva finanziaria di HERA è di 2,630 miliardi, quindi parliamo di società quotate, ma di leve finanziarie che sono estremamente solide. Ed è normale che un'azienda abbia una leva finanziaria per il funzionamento.

Cambio argomento. I volumi che noi abbiamo messo per la città di Genova, legati alla raccolta differenziata, sono maggiori del 65 per cento che dovremmo avere. Per cui, noi dobbiamo abituarci e abituare la popolazione a fare la raccolta differenziata che, devo dire, è una rottura di scatole per certi aspetti, ma per certi altri è una cosa di grande civiltà. Io non sto a dire che la legge impone... la legge era del 2003 e dovevi raggiungere il 35 per cento; adesso la Comunità Europea ha procrastinato al 2035 il raggiungimento del 65 per cento. Però, ve lo dico con franchezza, io sono il direttore generale della società e vi debbo dire che io, per primo, mi assumo responsabilità di non avere fatto operazioni molto qualificate su queste leve gestionali. Vi ricordo solo che io sono entrato in società e dopo venti giorni Genova era invasa, per Natale 2014, dai rifiuti e successivamente, purtroppo, ho dovuto procedere al licenziamento di due dirigenti per dei fatti che è bene non riquilificare ora.

Caro consigliere Pignone, il problema è che ci sono degli impianti che sono stati fatti prima di noi, quindi c'è un impianto, è ora di darci un taglio, IREN non è privata, IREN è pubblica perché il 52 per cento dell'azionariato è pubblico e c'è un contratto, un patto di sindacato che lega il pubblico in questo modo. L'altra parte invece, quella savonese, è privata; loro, prima di noi, hanno fatto due impianti con una certa capacità. Quindi noi abbiamo fatto una proposta di diminuire da 180 mila tonnellate a 100 mila tonnellate, ma non è stata una cosa unilaterale, è stata una cosa contrattata; c'è la Regione, c'è la Conferenza di servizi che ti impone certe cose. Il CSS non è che l'abbiamo inventato noi, ce l'ha imposto la struttura regionale. Noi riteniamo opportuno di fare un impianto TMB che non sarà il massimo, perché con il TMB comunque rimane una quota parte che deve andare a smaltire o a destra o a sinistra, o in discarica o in un inceneritore, da una qualche parte devi portare queste quote. Sul biodigestore io credo che sia corretta l'opzione in cui dice: "Siete stati forse miseri nella quantità", ma vi voglio rammentare che i biodigestori come i TMB sono a moduli, per cui io posso fare primo modulo, il secondo e poi raggiunge il terzo modulo.



COMUNE DI GENOVA

Io, con il consigliere Pirondini non sono in linea neanche con il DGR(?), perché io credo che gli inceneritori quando parliamo di tumori io sarei molto cauto, molto molto cauto, e però è legittimo, non è il nostro caso, ma è legittimo che lei esprima questa opinione. Io le voglio soltanto dire che in Lombardia ci sono 12 impianti di incenerimento e in Emilia ce ne sono 9; in Lombardia, eccetto il 1995, Giunta Formentini, non c'è mai più stata crisi o emergenza rifiuti e in Emilia non se ne parla neppure, tanto per essere chiari. Però, le voglio dire che noi ci siamo attivati con la Banca Europea degli Investimenti per ottenere dei finanziamenti a leva naturalmente, perché, consigliere Villa, su Volpara, voi avete la sensazione, io ve lo dico con molta franchezza perché poi rispondo anche alle provocazioni della consigliera Lodi e del consigliere Crivello, guardate che è una vita, è difficile ottenere un'autorizzazione per una nuova sede che tratti rifiuti. È difficilissimo e faticosissimo. Voi dovrete essere orgogliosi, tutti quanti, maggioranza e minoranza, che Genova è una città che ha riaperto una discarica, non ha sopraelevato una discarica, ha riaperto una discarica, e questo, l'ho detto in un'altra occasione, va merito dell'allora maggioranza e dell'attuale maggioranza.

Consigliere Ceraudo, formazione del personale: noi il personale l'abbiamo formato, adesso ci possono essere state delle disfunzioni, ma non mettiamoci in tasca e dimentichiamo che dalle 15 di agosto abbiamo dovuto spostare 297 addetti e 233 mezzi d'opera. Siccome qua sembra che gli altri sono tutti bravi e noi siamo dei pistola, tanto per essere chiari. Andate a vedere come lavorano gli operai a Bogliasco, dove il mezzo è adoperato da un operaio, un addetto, a Genova da due, cominciamole a dire queste cose qua. Allora non dica che noi non tuteliamo i nostri lavoratori. Noi siamo i primi che vogliamo difendere i nostri lavoratori.

Fra poco il nostro direttore generale dedicherà qualche minuto ad una cosa che potrebbe veramente cambiare la vita degli ingombranti della città di Genova; è una proposta che farà ed è una cosa, secondo me, molto interessante che, a nostro vedere, ridurrà sensibilmente la presenza di rifiuti ingombranti mantenuti all'esterno.

Devo dare ragione al consigliere Terrile, io la volta scorsa mi sono fermato al 2017, è vero, ma oggi noi siamo nella condizione anche di dire che noi abbiamo delle priorità, come quella di creare il polo industriale a Scarpino, con un impianto interamente controllato, un impianto di trattamento e un impianto di biodigestione, poi le taglie vedremo, ma almeno c'è una struttura. Sardorella: dobbiamo revampizzarla perché così ha delle situazioni che non sono industrialmente accettabili e aumentare inevitabilmente la raccolta differenziata di cui vi parlerà certamente il direttore.

Quindi, per rispondere a Villa e ad altri, su Volpara non è che uno possa cambiare dalla sera alla mattina; noi a Volpara abbiamo messo il naso elettronico e il naso elettronico non ha dato dei riscontri negativi sugli odori.

Termino. Nigro: per piacere, basta con questa storia su che fine faranno i lavoratori. Ma dove mai abbiamo licenziati lavoratori noi? Dove mai? Vada a vedere quelli della Fiera, quelle cinque persone che noi abbiamo preso due anni fa. Diamoci un taglio con queste menate qua! Grazie.

BRUSONI (Presidente)



COMUNE DI GENOVA

Consigliere Pirondini, prego.

PIRONDINI (M5S)

Purtroppo devo assentarmi, faccio una domanda e poi chiederò il verbale per il riscontro. Sulla BEI ha detto: «Ci siamo attivati», ma quindi vi ha dato un riscontro? E se loro vi accordano il finanziamento, quindi quello diventa il progetto per costruire gli impianti?

BRUSONI (Presidente)

Do la parola al dottor Strozzi.

STROZZI (Presidente AMIU)

Consigliere Pirondini, si è appena attivato questo gancio. Appena diventerà consistente, io la informerò anche personalmente.

BRUSONI (Presidente)

Dottoressa Merlino, prego.

MERLINO (Direttore AMIU)

Una parte di risposte le ha date il dottor Strozzi. Mi focalizzo sul piano industriale, sul tema delle isole ecologiche e sul tema anche del contratto di servizio.

Per quanto riguarda il piano industriale e sulle tempistiche ci eravamo dati degli obiettivi per il 2018; obiettivi che, nonostante tutto, perché comunque non voglio essere ripetitiva però il tema del ponte Morandi purtroppo anche per noi ha segnato un momento anche di revisione un po' di quello che era la velocità di raggiungimento di determinati obiettivi, ma nonostante questo io vedo che sulla Action Plan 2018 avevamo l'apertura del primo lotto della discarica di Scarpino e questo è un obiettivo che abbiamo raggiunto. C'era la gestione della fase emergenziale trattamento e smaltimento di rifiuti indifferenziati; il tema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti è comunque un elemento che è andato in continuità con quello che era il passato, a parte l'apertura della discarica di Scarpino; questo significa che così come avevamo anche già previsto, così com'era abbiamo trovato la situazione di AMIU dalla città di Genova a dipendenza di impianti fuori regione e in regione Liguria, abbiamo continuato a gestire questa dipendenza e la gestiremo ancora per l'anno prossimo e probabilmente per quello a venire finché non avremo il nostro impianto. C'era un tema di potenziamento dell'impianto di trattamento delle materie prime e seconde, perché noi abbiamo questo impianto in via Sardorella che è importante, nell'ambito di un ciclo anche di focalizzazione su quelle che sono le materie prime e seconde, quindi il multimateriale e la carta, sul quale siamo intervenuti non ancora come avevamo previsto, ma proprio perché quel sito poi è servito anche nell'ambito dell'emergenza per poter accogliere determinati lavoratori che



COMUNE DI GENOVA

sono stati spostati dalle aree che sono venute meno col crollo del ponte Morandi, ma c'è un progetto, una progettualità che sta andando avanti proprio di potenziamento dell'impianto e quindi di revamping dell'impianto così come era previsto.

L'implementazione del progetto alla raccolta differenziata era iniziato; ha continuato ad andare avanti magari con delle tempistiche un pochetto un pochetto più lente, però quello che era il progetto iniziale, soprattutto di spinta della raccolta dell'umido, che è stato avviato su alcune zone con l'implementazione di cassonetti un po' particolari, di cui si è parlato anche da 1000 litri, ma questa era sicuramente una prima fase di un progetto che prevede poi l'implementazione su queste tipologie di sistemi di raccolta, di sistemi controllati per l'accesso e la raccolta dell'organico. Questo è stato fatto sulle zone dove propriamente nel piano che avevamo fatto con il CONAI non è prevista la possibilità di fare interventi puntuali con il porta a porta (parlo delle utenze domestiche); mentre un'attività di potenziamento è in corso e dovrà essere potenziata sulle utenze non domestiche, sulle quali ricordo che c'è un sistema di raccolta puntuale.

Sulla formazione e intervento dei lavoratori, noi dalla fine dell'anno scorso abbiamo iniziato un'attività di lavoro su determinate problematiche puntuali che abbiamo chiamato cantiere, che sono quelli che avevamo previsto e abbiamo fatto e sono andati effettivamente un po' a svizzerare determinate problematiche o situazioni interne organizzative all'azienda.

Per quanto riguarda il tavolo di lavoro congiunto con le istituzioni per il contratto di servizio post 2020, anche su questo c'è un lavoro in corso; ricordo che sono stati fatti dei passi avanti, l'Amministrazione comunale ha fatto una delibera relativa alle quote di AMIU, quindi alla possibilità di ampliare il capitale di AMIU e di allargarlo ad altri enti; questa è un'azione propedeutica a quello che potrà essere un sistema di gestione che si rivolge non soltanto la città di Genova ma al genovesato, con tanto di patti parasociali per la possibilità di esercitare il controllo analogo congiunto da parte degli altri Comuni. Questo sicuramente è un passo importante che definisce anche un elemento molto specifico per cui nel capitale di AMIU potranno entrare enti locali, quindi non apre assolutamente la possibilità di ingresso da parte di privati. Parallelamente a questa attività, che principalmente ha svolto l'Amministrazione comunale, noi stiamo lavorando anche con il supporto e comunque in collaborazione anche con altri enti, per quello che riguarda un nuovo contratto di servizio. Ovviamente, il tema di titolarità del contratto di servizio post 2020 lo ricordo passa dalla Città Metropolitana, quindi è la Città Metropolitana titolare di questo tipo di servizio, infatti le gare che si stanno svolgendo e che si sono svolte sono state gestite direttamente dalla Città Metropolitana; il passaggio che si dovrà fare sicuramente individuerà, ci auguriamo, o comunque questa è l'indirizzo che è stato preso, individuerà AMIU come gestore unico e quindi con una gestione in house e quindi non con gara d'appalto e parallelamente produrremo il nuovo contratto di servizio. Un contratto di servizio che, per quanto ci riguarda come azienda, dovrà essere un contratto diverso, con una forte discontinuità con quello attuale, ma soprattutto dovrà definire dei livelli di servizio, a mio parere, io proporrò che



COMUNE DI GENOVA

fossero per Municipio, dei livelli di servizio chiari, con dei target chiari, con gli obiettivi di servizio chiari, che in questo momento non abbiamo. Per cui, ci si ritrova anche come AMIU, io lo riscontro proprio nell'attività che facciamo, a fare attività che anche non rientrano strettamente nell'attività naturale di AMIU, di spazzamento, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. AMIU è veramente molto presente sul territorio e ci si aspetta tanto da AMIU come interventi, anche troppo, lo dico nel senso che bisogna definire – e questo dovrà essere fatto nel contratto di servizio – quali sono i confini dell'attività di AMIU che rientrano anche sul tema di TARI, quindi di tassa rifiuti e quello che è al di fuori che quindi viene alimentato con risorse diverse. Mi spiego. Anche, per esempio, sugli interventi di AMIU, su tutte le bonifiche che ci sono state in questo momento, in seguito a determinati fenomeni meteorologici, ci sono dei confini e degli ambiti in cui dobbiamo intervenire nell'ambito del contratto in servizio e altri in cui si può uscire dal contratto di servizio. Bonifiche di discariche: in questo momento stiamo vedendo una situazione dove noi facciamo una raccolta di ingombranti, facciamo una raccolta che va al di là di quella che è la normale raccolta, ma non è totalmente una bonifica di discariche, come propriamente identificate, sulle quali ci sono effettivamente delle risorse che l'Amministrazione comunale spende e dà ad AMIU al di fuori del contratto di servizio. Quindi il lavoro del contratto di servizio sarà sicuramente la principale attività dei primi mesi del 2019 e potremmo già iniziare a portare delle proposte, ma quello che è fondamentale è che arrivi contemporaneamente, o comunque parallelamente, un atto di indirizzo da parte la Città Metropolitana di mantenimento in house del servizio.

Per quanto riguarda invece tutto il tema dell'impiantistica, l'ha già detto anche il presidente, le indicazioni che ci sono nel piano industriale, che anche sono state lette rispetto ai dimensionamenti degli impianti, derivano da un indirizzo strategico, che è stato dato dal piano regionale, dove sono date delle indicazioni ben precise. Quindi noi non ci possiamo discostare palesemente da un piano regionale e iniziare a fare delle progettazioni che sono anche costose, perché 200 mila euro è il costo di una progettazione ed è così, perché nel 2018 quello che abbiamo previsto è progettare l'impianto che andrà poi all'interno di un impianto di gara che stiamo ancora definendo. Quindi le scelte dal punto di vista strategico e dell'impiantistica sono giustamente condizionate da quelle che sono delle strategie di tipo regionale, perché siamo all'interno di un sistema complessivo.

Per quanto riguarda il tema degli ingombranti, delle isole ecologiche, volevo fare una precisazione rispetto alla possibilità di accedere all'isola ecologica. Noi effettivamente abbiamo rivisto il nostro regolamento interno, è già stato fatto questo, di accesso alle isole ecologiche, eliminando qualunque tipo di vincolo che fosse stato messo dall'azienda o da regolamentazioni che non potessero essere superate. Ovviamente, noi non possiamo andare contro la legge, per cui se c'è una normativa nazionale che stabilisce che un operatore economico che accede a un centro di raccolta, o comunque a un'isola ecologica, deve viaggiare con il formulario per la propria attività, noi non possiamo non farlo, non possiamo non controllarlo; ma se un operatore accede all'isola ecologica e ha un mezzo intestato a una partita IVA e sta portando un suo bene, noi non lo fermiamo, perché non gli facciamo il controllo. Se è successo, chiederò al responsabile delle isole



COMUNE DI GENOVA

ecologiche di rifare un'azione di formazione e informazione al personale, in modo che tutti siano preparati affinché ci sia la possibilità di accedere anche con queste modalità, che non vuol dire... assolutamente non vogliamo che venga in nessun modo incentivato qualunque tipo di attività non regolare. Ovvio, noi non possiamo farlo, però nello stesso tempo non possiamo bloccare a monte i cittadini che vogliono accedere all'isola ecologica. Quindi questo primo passo è stato fatto ed è stato rifatto il regolamento interno, anche sulla base del numero di accessi, perché ovviamente non possiamo più di tanto andarli a limitare.

L'altro elemento importante rispetto al tema degli ingombranti e alla raccolta degli ingombranti a cui accennava anche il presidente – ed è un progetto a cui stavamo già lavorando all'inizio dell'estate – è la possibilità di estendere la raccolta a piano strada degli ingombranti gratuita su tutta la città. Riteniamo che questo sforzo che dovrà fare AMIU, stiamo facendo un'analisi costi/benefici, è sicuramente uno sforzo che può costare, ma sicuramente – io mi aspetto che i numeri siano tali – sarà uno sforzo economico minore rispetto a quello che stiamo affrontando nell'andare a bonificare discariche, o comunque a raccogliere ingombranti in giro per la città, con tutti i disagi che hanno poi i cittadini.

Il tema degli ingombranti abbandonati è sicuramente in questo momento un tema di emergenza post Morandi e questo non c'è dubbio che lo è, perché ricordo che nella zona rossa oltre a Ecolegno c'erano e ci sono altre aziende che operano nel campo della raccolta dei rifiuti speciali, quindi lo fanno per le aziende con sistemi a pagamento, che sono chiuse. Quindi le aziende che devono smaltire i propri rifiuti speciali, che non possono ricorrere al sistema di raccolta di rifiuti urbani offerto da AMIU, in questo momento non sanno dove portarli, perché non ci sono soggetti, o comunque si affidano a soggetti che non hanno una regolare autorizzazione per il trasporto dei rifiuti e poi ne fanno quello che vediamo per le strade. Quindi stiamo subendo una doppia situazione critica rispetto a questo tema e stiamo intervenendo, perché continuano a portare via tonnellate e tonnellate di rifiuti ingombranti che ovviamente noi mandiamo nei cicli di raccolta differenziata, quindi comunque anche su quelli cerchiamo di recuperare almeno il 65 per cento quindi di materiale recuperabile, che sia legno, che sia metallo, che sia RAEE, eccetera.

Sul tema delle sanzioni c'è un'organizzazione adesso più puntuale e più strutturata di rapporto di collaborazione tra la nostra Polizia amministrativa e il reparto di Polizia ambientale dell'Amministrazione comunale, per cui vengono organizzate delle azioni congiunte che sicuramente sono più efficaci rispetto all'azione dei nostri operatori. Ricordo che i nostri operatori di Polizia ambientale hanno dei poteri limitati rispetto a quello che possono fare a livello di sanzioni, quindi non possono tra l'altro neanche chiedere i documenti alle persone, quindi hanno veramente un'attività limitata, per cui va fatta una riflessione anche su questo tipo di intervento e sull'efficacia che possa avere, ma anche non hanno strumenti, tra virgolette, per difendersi e non vogliamo sicuramente che vengano messi in situazioni disagiate.

Da gennaio di quest'anno sono state elevate oltre 1100 sanzioni; in queste però circa la metà sono proprio contravvenzioni per mezzi che vengono lasciati magari davanti ai bidoni, situazioni di intralcio alla nostra attività (questo è quello che



COMUNE DI GENOVA

facciamo) e una parte sono per errato conferimento, che è quello che tipicamente facciamo. Ricordo che gli importi delle sanzioni non li incamera AMIU, ma vengono incamerati in parte dal Comune e in parte dalla Città Metropolitana, quindi noi non guadagniamo, tra virgolette, su queste sanzioni. Ricordo anche che il costo di questo reparto di Polizia amministrativa è un costo che pagano i cittadini nell'ambito della TARI. Ritengo che gran parte del disagio che venga percepito dai cittadini nei confronti all'attività di AMIU, questa è un mio pensiero personale, sia riferita al fatto che noi siamo direttamente collegati ad una tassa, perché tutti i servizi pubblici vengono pagati in qualche modo dai cittadini dalla fiscalità generale, noi siamo identificati con una tassa. Quindi "AMIU fa male il suo lavoro. Sto pagando la TARI, però AMIU fa male il suo lavoro".

AMIU è fortemente presente sul territorio. Quello che ha ricordato anche il presidente Carratù, di situazioni veramente non solo di evasione, ma proprio di utenze non censite, perché noi gestiamo una quantità di rifiuti e di pulizia della città per utenze che non sono censite, ma così come forniamo il servizio di pulizia per una città, che è una città che è cresciuta dal punto di vista turistico e dal punto di vista delle presenze che ci sono giornalmente e annualmente sul territorio. Per cui, anche da questo punto di vista andrebbero fatti dei ragionamenti rispetto alla potenzialità di AMIU.

Carratù ha parlato anche degli ecopunti e, secondo me, è passata un po' in sordina questa azione che abbiamo fatto, però io mi ricordo all'inizio che c'era questo problema e c'è ancora di questi ecopunti nel centro storico e avevamo fatto una proposta di fare un'azione di accesso elettronico all'ecopunto per poter individuare chi accede, per regolamentare, per renderli dignitosi e anche eliminare un disagio per i nostri lavoratori, che poi devono entrare negli ecopunti e dover fare l'attività di raccolta, nonostante ci fossero un po' di situazioni non così favorevoli agli ecopunti, devo dire che i nove che abbiamo realizzato, stanno avendo un ottimo risultato.

Finisco parlando delle isole ecologiche perché, purtroppo, anche qua, l'isola ecologica non la ritengo una servitù, o comunque io la ritengo un servizio ai cittadini è il punto di conferimento, a me piace chiamarla isola del riciclo, perché all'isola ecologica si portano veramente i materiali che poi vanno a riciclo, anzi nelle isole ecologiche che stiamo progettando e che vorremmo progettare, vorremmo individuare anche veramente delle vere e proprie aree dove si possano portare dei materiali che non entrano neanche nel ciclo dei rifiuti, ma vanno poi in un sistema di scambio, tipo isola del riciclo, quindi cercare di valorizzare quello che è il riuso ancora prima del riciclo, perché poi anche i processi di riciclo hanno i loro costi.

Abbiamo già individuato come isola ecologica alcune aree, quella di Bartolomeo Bianco è sicuramente un'area importante, è un'area dove potrebbe anche essere localizzato un'attività anche di alcune unità territoriali che lavorano al servizio di quella zona e quindi anche popolare con nostri lavoratori un'area e poter eliminare una situazione quasi di abbandono che poi genera situazioni di discariche abusive, perché poi le zone un po' nascoste, un po' abbandonate sono poi sempre un luogo dove vengono abbandonati i rifiuti ingombranti.



COMUNE DI GENOVA

Sugli impianti, se Carlo vuole parlare più nel dettaglio magari di quello che stiamo ipotizzando.

BRUSONI (Presidente)

Do la parola ora al direttore impianti, ingegner Senesi.

SENESI (Dirigente AMIU)

Grazie. Prima una piccola precisazione, perché ho sentito molte domande che facevano presupporre quasi la possibilità da parte del Comune di Genova e di AMIU di decidere che tipo di impianto fare, che è una credenza diffusa da sempre, solo che la realtà è completamente diversa; la realtà è che c'è una pianificazione regionale, che invito tutti quanti a leggere perché è l'elemento da cui parte tutto ciò che viene valle, che decide sostanzialmente la tipologia di impianti, la distribuzione degli stessi e dà delle indicazioni anche dal punto di vista delle taglie. Poi il tutto viene implementato a livello di Provincia o di Città Metropolitana, con dei piani provinciali o metropolitani, che devono essere in coerenza con la pianificazione regionale. Solo a valle di tutto ciò, il Comune e le sue aziende possono andare a costruire o realizzare o progettare le impiantistiche previste in questi piani. Quindi molte volte quando si dice che il Comune non ha fatto, è che il Comune non poteva fare, perché non era previsto che fosse il Comune a decidere cosa fare. Questo è elemento che deve essere di comune conoscenza perché è l'elemento base per le valutazioni. Sempre in quest'ottica anche la domanda che ho sentito assolutamente corretta e sensata sul dimensionamento degli impianti, deriva proprio da questa pianificazione regionale. Ci sta che a livello regionale si identificano degli impianti territoriali che in qualche modo devono avere delle caratteristiche tali da permettere il funzionamento in modo economicamente sostenibile di tutti quanti. Quindi la scelta che ha fatto, credo, la Regione in quella fase, con la richiesta di diminuzione del dimensionamento dell'impianto di Genova che in prima battuta è stato parlato in Conferenza di servizi con dimensionamento da 150 a 180 (perché l'ho portato io e quindi lo so). È stato ridimensionato proprio con questa visione a livello regionale complessiva che faceva sì che ci fossero almeno tre poli (Savona, Spezia e Genova) che potessero in qualche modo garantire, anche con un sovradimensionamento complessivo, la possibilità di interscambio e di mutuo soccorso in caso di difficoltà del territorio. Quindi la pianificazione ha fatto questo.

Poi ci sono anche elementi oggettivi di tipo dimensionale. Noi gli impianti stiamo ipotizzando di farli a Scarpino. Non è una superficie immensa. Noi abbiamo a disposizione 20/25 mila metri quadrati al massimo. Impianti come quelli di cui stiamo parlando, in Pianura Padana occupano 100 mila metri quadrati, quindi non è che possiamo farlo molto più grosso, o fare un biodigestore da 90 mila, perché non c'è lo spazio per fare tutto questo. Noi non abbiamo in questo momento in disponibilità altre aree alternative su cui avere le sinergie che si hanno inevitabilmente con la vicinanza della discarica e con la disponibilità di proprietà delle aree, che mi sembra un elemento essenziale. Quindi in quest'ottica



COMUNE DI GENOVA

anche l'idea di fare una progettazione complessiva di biodigestore e TMB assieme, è legata anche al fatto che questo permette un'ottimizzazione degli spazi, oltre che a un'economia gestionale dello stesso.

Il discorso del biodigestore, così come quello del TMB è legato alla pianificazione regionale. In provincia di Genova, dal piano della Città Metropolitana, sono previsti due biodigestori e una serie di piccoli impianti aerobici, quindi non è che potessimo fare un impianto da 120 mila tonnellate, lo potevamo fare da 60 o da 70. I moduli tendenzialmente sono da 30 e quindi facciamo due da 30 che fa 60 e che comunque è sufficiente. Quindi la cosa che sta facendo AMIU in questo momento è una progettazione che abbiamo già portato in Conferenza di servizi nelle puntate precedenti, perché sono due anni che noi portiamo in Conferenza servizi prima un impianto TMB con l'obiettivo del recupero massimo della materia, in Conferenza dei servizi la Regione ci chiese – credo due anni fa, più o meno – di fare un'implementazione nell'impianto stesso della possibilità di utilizzare il CSS. Richiesta formale, fatta in Conferenza di servizi, perché volevano in qualche modo verificare la possibilità di avere un impianto che fosse, secondo quello che mi era stato chiesto, che fosse switchabile tra le due opzioni, cosa che non è possibile: un impianto o nasce per fare un TMB spinto che recupera tutta la materia, o nasce per recuperare buona parte della materia e lasciare una parte di produzione per il CSS. Noi abbiamo fatto anche questa seconda progettazione. Dopodiché è uscita la richiesta di fare anche il biodigestore. Quindi adesso faremo una progettazione complessiva, quindi un progetto preliminare complessivo di tutto il polo impiantistico, che sarà alla base delle procedure di evidenza pubblica che verranno utilizzate dall'azienda su indicazione del socio, per trovare i partner con cui fare questi impianti, perché la situazione la conoscete, in questo momento AMIU non è in grado di farlo direttamente. Ognuno può avere le sue opinioni, ma per quanto ne so io, non è in grado di farlo direttamente dal punto di vista finanziario, quindi è necessario trovare dei partner con cui costruire. Molto importante che siamo noi però a dare il la da un punto di vista progettuale, quindi non è un project classico in cui chiunque ti può portare una sua idea, una sua opzione, siamo noi che vincoliamo le scelte impiantistiche in base a quelle che sono state già le scelte condivise a livello di Città Metropolitana, Regione e Conferenza di servizi, quindi siamo abbastanza tranquilli di portare un prodotto in cui il partner privato porterà delle migliorie, come sempre accade, ma che in qualche modo potrà trovare una condivisione anche autorizzativa che è un elemento imprescindibile per poi andare a realizzare veramente l'impianto, perché se noi progettiamo una cosa che rimane ferma in Conferenza di servizi per due anni non serve a niente. Quindi, questo è quello che stiamo facendo.

La tempistica è presto, molto presto. La tempistica di cui mi preoccupa è quella che devo fare io, perché non sono riuscito ad applicarmi molto, però diciamo che l'obiettivo è partire con l'anno nuovo con la gara; abbiamo già prodotto la parte della progettazione preliminare e la strutturazione amministrativa della gara. Poi tendenzialmente si può ipotizzare un anno per completare la gara e avere le autorizzazioni sul progetto definitivo che uscirà dal vincitore; dopodiché un altro



COMUNE DI GENOVA

anno per la costruzione. Quindi sostanzialmente l'ipotesi che possiamo rendere credibile è fine 2020 inizio 2021.

BRUSONI (Presidente)

Vedo che ci sono ancora molte prenotazioni dei Consiglieri. Sono le ore 18,00, quindi non so se ci riaggiorniamo.

Forse c'era una mozione d'ordine prima del consigliere Pignone.

PIGNONE (LC)

Dato che un po' mi avete preso per stanchezza, a partire dal dottor Strozzi, per cui, io parlavo di semestrale, io parlavo di tutta una serie di cose che chiedo, a questo punto, in una prossima Commissione, dato che qua domande ce ne sarebbero, di approfondimento puntuale sull'azienda AMIU, un rendiconto di quello che sono, perché poi mi aspettavo dei 4 milioni che si erano previsti a che punto sono gli investimenti, un rendiconto semestrale mi sembrava opportuno farlo, per cui propongo che la prossima Commissione sia più specifica, perché sennò parlando di ingombranti, isole ecologiche e tutto, magari ci disperdiamo. Per cui, chiedo una convocazione di una prossima Commissione magari puntuale su una rendicontazione dell'azienda AMIU semestrale e prospettive. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliera Lodi, voleva intervenire?

LODI (PD)

Vorrei fare delle domande, poi ne facciamo un'altra, però vorrei chiudere perché mancano delle risposte alle domande che ho fatto, se no ci mettiamo altri nove mesi. Ripropongo le domande che non hanno avuto risposta.

Intanto, dottor Strozzi, lei mi ha parlato del 2016/2017, non extra costi ma costi esterni, quindi le chiedo da gennaio a giugno 2018, avendo fatto la semestrale, a quanto ammontano? Questo dato non me lo ha fornito.

Poi, le rifaccio la domanda, perché dalla risposta che lei mi ha dato non ho capito come intende rispondere alla mia domanda, sinceramente non ho capito io e gliela ripropongo, volevo capire se rispetto al prestito di 45 milioni concesso ad AMIU da BNL sia stata data a garanzia di tale prestito e impegnato quindi l'addendum del contratto di servizio da oltre 150 milioni, perché quella cifra che lei dice che il Comune dovrebbe dare ad AMIU in dieci anni era vincolata a questo impegno, se però l'abbiamo invece impegnato per avere i 45 milioni, vuol dire che è stato superato. Quindi volevo chiedere se invece questo impegno è sempre operativo o se invece è stato superato dal fatto che è stato messo a garanzia. La domanda ho provato a riformularla meglio.

Poi, non ho avuto risposta su Quattroerre, mi pare, non ho avuto risposta sul tema degli impianti. Grazie.

BRUSONI (Presidente)



COMUNE DI GENOVA

Continuiamo con le altre domande. Consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

Intanto, volevo chiedere alla dottoressa Merlino sugli ecopunti del centro storico, a me non risulta questa grande vittoria, perché mi arrivano delle fotografie abbastanza agghiaccianti su discariche continue vicino a questi punti dove probabilmente c'è un problema sostanziale della raccolta dei rifiuti, che è quello che avevamo già anticipato durante la Commissione in loco, nel senso che il 50/60/70 per cento non è residente e di conseguenza non ha la possibilità di utilizzare gli ecopunti.

Avevo fatto, circa sei o sette mesi fa, una richiesta sui costi delle bonifiche delle discariche in generale che costi hanno, in particolari sui parchi, sul parco del Peralto, ad esempio, c'è un discorso in atto sui costi/benefici per fare delle trasformazioni poi eventualmente anche come proposte con la Giunta? La terza domanda: visto che c'è la volontà di fare la fusione nel piano industriale di AMIU Bonifiche, volevo sapere se questa intenzione è confermata e quali sono gli aggiornamenti. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Avvenente, prego.

AVVENENTE (PD)

Grazie, Presidente, alcune domande specifiche. Le tonnellate di legname spiaggiato a seguito delle mareggiate, a chi spetta portarle via? Spetta ad AMIU o comincia il solito giro dell'oca: no, ad AMIU no, spetta alla Geam; alla Geam no, Autorità Portuale; l'Autorità Portuale dice "No, spetta al Comune", il Comune dice "No, spetta alla Città del Vaticano" e restano lì in attesa della prossima mareggiata che se li riporti via. Vorrei sapere precisamente a chi spetta portare via questa roba qua, non solo sulle spiagge libere, ma quei circoli nautici, associazioni senza fine di lucro, non i balneari amici del consigliere Putti, circoli nautici che sono stati distrutti e non hanno più niente, a specifica domanda uno dei dirigenti di AMIU ha detto: «Devono pagare lo smaltimento». E cosa pagano, che non hanno più niente? Cosa pagano? Le lasceranno lì e vorrà dire che qualcuno fra qualche anno se li porterà via e vedremo cosa succede. Una volta, quando eravamo in un mondo normale, si faceva un falò sulla spiaggia, si cantavano le canzoni di Lucio Battisti, adesso non si può più perché li legano. Però, oltre il danno anche la beffa, mi sembrerebbe veramente allucinante andare a chiedere delle persone che tengono le spiagge pulite che devono anche pagare lo smaltimento della legna. Ma questa è un'opinione mia personale.

Ispettori. Io formulo questa richiesta specifica che per gli ispettori di AMIU si individuino il percorso per farli diventare agenti di Polizia amministrativa, perché in questo modo potranno fare le sanzioni, potranno chiedere i documenti, potranno chiedere tutto quello che devono chiedere. E poi auspico che non siano, come spesso succede con gli ispettori dell'AMT, forti con i deboli, la signora



COMUNE DI GENOVA

Maria che magari per errore ha lasciato la bottiglietta dello yogurt viene sanzionata, invece signori che professionalmente si fanno pagare dalle vecchiette per smaltire la lavatrice che poi lasciano davanti i bidoni, non vengono toccati proprio perché la dottoressa Merlino diceva: «Ma non possiamo mica esporli a essere presi a calci nel sedere». Benissimo, la signora Maria non lo potrà fare, ma questi qua lo possono fare. Allora, dobbiamo attrezzarli e metterli nelle condizioni di far palestra alla Virgin e di formarsi anche un fisico che possano contrastare questi delinquenti che magari fisicamente riescono a opporsi alle loro sanzioni.

Fiere e mercati. Avete la consapevolezza che alla fine di ogni fiera e di ogni mercato vengono lasciati tappeti di rumenta dappertutto che svolazzano in ogni dove? Abbiamo già chiesto reiteratamente ad AMIU, agli ispettori, insieme alla Polizia municipale, a fine mercato, non all'inizio, a fine mercato quando stanno mettendo via i banchi, di andare a verificare se questi signori la mettono nei sacchetti, oppure lasciano un tappeto di rumenta. Ma questa roba qua succede solo da noi, perché negli altri Stati più civili, se succede una roba di questo genere, a questi gli viene ritirata la licenza e vanno a vendere le cose da un'altra parte.

Ultimissima cosa: sagre. Anche qui organizzate da associazioni senza fini di lucro, che reinvestono gli emolumenti tratti dalla vendita delle focaccine, piuttosto che delle cose, pagano l'occupazione del suolo pubblico e pagano la TARI, hanno fatto specifica richiesta: «Ce li portate due bidoni per poter fare in modo che la gente i piatti, i bicchieri e quelle robe li possono buttare in questi bidoni qua?», «No, non si può. Non ne avete diritto». Il risultato sapete qual è? Che quei pochi bidoni fissi che rimangono sono talmente pieni che il giorno dopo, anziché mandare uno spazzino, dovete mandarcene quattro, perché svolazzano dappertutto. Vi sembra una cosa normale e razionale? Io non credo.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO (LC)

Una precisazione, presidente Strozzi, lei non è tenuto a rispondere alle provocazioni, come le ha definite tali, lei deve rispondere alle domande che le pongono i Consiglieri comunali in virtù di un ruolo previsto dallo statuto. Lei è un dirigente di una partecipata e lei deve rispondere e rendicontare, perché una parte delle domande io gliele farò per iscritto, così magari la aiuto, la facilito. Tra queste, ci mettiamo i 4 milioni, alla quale non rispondete, rispetto all'acquisto degli automezzi 2018 non so dove, il costo delle autobotti avanti indietro sul percolato.

L'ultimissima cosa, perché i tempi li so rispettare, mi è parso in alcuni momenti di aver sbagliato Consiglio comunale, cioè di essere in un'altra Commissione, perché evidentemente in questa città non esiste un'emergenza rifiuti, perché vi è stata la tendenza a ridurre in maniera significativa tutta una serie di criticità. Avete preso atto e visione di una fotografia che vi ha sottoposto l'Assessore. Ve ne fornisco anch'io un migliaio, così almeno comprenderete meglio.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Prego, consigliera Lodi.

LODI (PD)

Non mi avete risposto anche sul piano B, cioè se non arrivano coperture di extra costi rispetto al ponte Morandi fino a dicembre al bilancio, qual è il piano B di AMIU, nel senso che gli questi extra costi li avete avuti rispetto ai costi previsti e quindi piano B. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Vedo ancora il signor Sessarego, prego.

SESSAREGO (Associazione GCR)

Ricordo al presidente che il CSS non ce lo impone la Regione; la Regione impone una prestazione di conferimento in discarica al 45 per cento, punto. Come ci vuole arrivare, lo può decidere lei, ma non impone il CSS.

Una piccola precisazione, io leggo qua quello deliberato dalla Regione: per il TMB uno o due per Genova, per il bio uno o due a Genova, in entrambi i casi eventualmente integrati con gli impianti di Spezzini; quindi la Regione, è corretto, è lei che decide, anche se non credo che non lo faccia nelle segrete stanze, ha lasciato ampissimo margine di manovra per decidere di fare impianti di due taglie diverse, se non abbiamo spazio a Scarpino, io aggiungo anche che a Scarpino c'è anche un problema di stabilità, ma comunque sia noi possiamo fare due taglie, sempre sopra i 30/45 mila, per il bio, per il TMB non so quale sia la taglia che abbia un'economicità. Questo prevede la Regione. Quindi la Regione non ci porta a Spezia.

BRUSONI (Presidente)

Do la parola all'ingegnere Senesi.

SENESI (Dirigente AMIU)

Solo per dire che quello che ha detto è la pianificazione regionale e poi c'è la pianificazione della Città Metropolitana, quindi noi implementiamo il piano metropolitano; il piano metropolitano definisce sostanzialmente il dimensionamento finale, in base a quello che ha indicato la Regione e il dimensionamento prevede una taglia di 100 mila tonnellate. Teniamo presente che 100 mila tonnellate possono diventare anche di più in caso di necessità, per una questione di turni di lavoro; noi possiamo lavorare su due turni, come normalmente si fa, mentre per necessità può tranquillamente diventare 150. Quindi non è vincolante quello. Sul biodigestore invece c'è una questione di taglie modulari, sostanzialmente; normalmente si va a 30-30 o 25-25. La valutazione che abbiamo fatto è che per motivi di spazio e di caratteristiche tecniche, un



COMUNE DI GENOVA

dimensionamento di 60 mila tonnellate fosse quello corretto per servire il nostro territorio.

È ancora aperta la possibilità di fare altri biodigestori a livello di provincia di Genova. Noi, ovviamente, ci occupiamo in questo momento di creare un biodigestore che è in grado sostanzialmente di traghettare la raccolta differenziata dell'umido dalla situazione attuale a una buona situazione avanzata, perché ovviamente adesso non stiamo neanche lontanamente facendo 60 mila tonnellate. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Do la parola alla dottoressa Merlino, poi al dottor Mogni.

MERLINO (Direttore AMIU)

Poi lascio la parola al dottor Mogni, così spiega bene il tecnicismo legato al finanziamento di BNL di 45 milioni.

Sulla questione dei costi di smaltimento, mi allaccio a quello che diceva all'inizio anche il presidente, la grossa svolta che è stata nel 2018 è il fatto che nel piano economico finanziario di AMIU, perché ricordo che AMIU non fa la TARI, ma fa il piano economico finanziario che poi viene tradotto in TARI dal Comune, sono stati inseriti i costi di smaltimento; nei precedenti piani economici finanziari non c'erano i costi smaltimento e questo era il famoso extra costo di circa mediamente 28 milioni l'anno. Nella costruzione del piano economico finanziario che poi confluisce nella TARI si vanno ad inserire tutti i costi del gestore, quindi i costi di struttura che fanno riferimento ai costi di spazzamento, ai costi di raccolta, i costi di trasporto, i costi di gestione di raccolta del materiale della raccolta differenziata, secondo uno schema che è uno schema ministeriale, uno schema rigido che tutte le aziende utilizzano. Nell'ambito di questo schema c'è una parte specifica che si riferisce ai costi di trasporto e di trattamento e smaltimento del rifiuto indifferenziato. Quindi il rifiuto indifferenziato è trattato come una voce a sé e che viene determinata su base previsionale. La previsione si fa normalmente sulla base della quantità, moltiplicata per il prezzo, se si va da un gestore esterno previsto per lo smaltimento del rifiuto. Più o meno la stessa cosa si fa sui materiali differenziati.

Nel 2018, nell'ambito del nostro piano economico finanziario, è stato inserito il costo di smaltimento che era previsto. Sulla base della previsione dell'incremento della raccolta differenziata, quindi in coerenza con quel 50 per cento di obiettivo che ci siamo dati, ovviamente è stato inserito un quantitativo di rifiuto indifferenziato, quello banalmente del cassonetto verde, che era inferiore rispetto al quantitativo che poi prevediamo di raccogliere nell'anno 2018. Quindi il costo di smaltimento, moltiplicato per quella quantità, dava una determinata cifra, inferiore rispetto ai 28 milioni di euro. Rispetto a stata questa cifra, nella semestrale si sta evidenziando uno scostamento che è dovuto al fatto che le quantità in proiezione sono superiori rispetto a quelle che avevamo previsto e sono superiori soprattutto dopo anche gli eventi che stiamo vivendo, anche se in



COMUNE DI GENOVA

realtà tutti i materiali ingombranti, tutto il materiale che raccogliamo ovviamente noi lo mettiamo nel ciclo del raccolta differenziata.

Quindi sul tema del costo di smaltimento, il lavoro che è stato fatto importante nel 2018 è quello di normalizzare e inserire nell'ambito del nostro piano economico finanziario, quindi automaticamente anche nell'ambito della TARI, i costi di smaltimento. Abbiamo poi fatto un lavoro importante di riduzione dei costi interni all'azienda che in parte ha equilibrato quello che era il costo smaltimento inserito nell'ambito della TARI e quindi sul 2018 c'è stata una previsione di TARI che è quella che stiamo gestendo adesso. Sul tema dei fondi di accantonamento, gli accantonamenti sono quelli previsti perché con una discarica aperta ovviamente ci sono degli accantonamenti obbligatori per il ripristino ambientale e quindi sono quei 2 milioni di euro che sono stati indicati.

BRUSONI (Presidente)

Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Volevo solo sapere nella semestrale, dato che il presidente è stato molto chiaro, ha detto: costo esterno e oneri di gestione. Allora, nei primi sei mesi il costo esterno non credo che siano cambiate tutte le voci, o sennò, dato che lei è il direttore sarà in grado di dirmi, rispetto a questa cifra, a quanto corrisponde la semestrale che avete fatto. La cifra. Non voglio sapere tutta la pappardella. La cifra, non è così difficile.

MERLINO (Direttore AMIU)

La cifra, parlo dei costi di smaltimento, perché lo smaltimento costa, giusto? Costi di smaltimento a giugno circa 14 milioni di euro, punto. Ma non è che c'è qualcosa di strano, è un costo smaltimento, così come c'è sempre stato. Come ci sono i costi di smaltimento degli ingombranti per la parte che non viene recuperata, come ci sono i costi di smaltimento dell'organico perché non ci dà soldi nessuno, ci sono i costi smaltimento di 14 milioni.

BRUSONI (Presidente)

Prego, dottor Mogni.

MOGNI (Direttore Finanziario AMIU)

Sul finanziamento BNL bisogna fare un po' di chiarezza. Con la delibera del 2017 la 57 si è fatta una ricognizione delle partite di debito nei confronti di AMIU; questa ricognizione che è stata fatta dal Comune di Genova ha portato a un debito nei confronti di AMIU, quindi un credito di AMIU nei confronti del Comune per 154 milioni di euro. Questo ha portato che questo credito fosse certo per AMIU nei confronti del Comune di Genova e bancabile; AMIU non ha fatto altro che prendere la delibera e quindi un credito certo, chiederlo in pegno alla



COMUNE DI GENOVA

banca, a fronte di un anticipo di cassa di 45 milioni di euro, che viene rimborsato con le rate del piano di rientro del Comune di Genova, quindi quei 15 milioni circa all'anno che fanno parte del piano di rientro decennale. Quindi non è altro che un anticipo di cassa su un piano di rientro. Questo è stato fatto ovviamente perché le esigenze di cassa, quella ricognizione di costi erano costi già sostenuti da AMIU, quindi è semplicemente per ricoprire i debiti contratti dalla società.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Terrile.

TERRILE (PD)

Solo una domanda alla dottoressa Merlino, perché o ho capito male, o i costi di smaltimento sul piano finanziario sono stati calcolati sull'ipotesi del 50 per cento di raccolta differenziata? Perché se sono stati calcolati su un'ipotesi del 50 per cento della raccolta differenziata, bisognerebbe che quest'anno arrivassimo al 50 per cento di raccolta differenziata. E se non ci arriviamo? Se siamo solo al 33 per cento, come l'anno passato? Vorrei capire quanto potrebbe essere questo sbilancio. Prima domanda.

Seconda domanda, che avevo già fatto e rifaccio: è già possibile capire quanto risparmia AMIU e poi a cascata, anche i cittadini genovesi, per effetto dell'apertura della discarica di Scarpino? Se per qualche motivo non fossimo stati in grado di aprire le Scarpino e oggi avessimo ancora Scarpino chiusa, come riusciamo a confrontare lo scenario Scarpino aperto, Scarpino chiusa. C'è una modalità per capirlo? Lo dico perché nell'approvazione della TARI la riapertura Scarpino è stata posta come un elemento di grande risparmio. Allora volevo capire se siamo in grado, magari mi risponderete che saremo in grado solo alla fine dell'esercizio, però se siamo in grado di capire quanto risparmiamo per l'avvenuta riapertura.

BRUSONI (Presidente)

Dottoressa Merlino.

MERLINO (Direttore AMIU)

Ovviamente, ci vuole coerenza nelle cose, quindi se avessimo dichiarato un obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata e messo una situazione di costi per lo smaltimento dell'indifferenziato che non calava, non saremmo stati coerenti. Siccome noi negli obiettivi ci crediamo e io ci credo ed era un obiettivo comunque raggiungibile, che ha subito sicuramente dei rallentamenti, anche per problematiche nostre, ma in generale dei rallentamenti complessivi, c'è ancora da lavorare e ci stiamo lavorando, ma sicuramente le quantità non erano quelle degli anni precedenti; Genova ha circa una quantità di rifiuto indifferenziato negli anni che si aggirava e si aggira intorno alle 180 mila di rifiuto indifferenziato; la proiezione era su 175 mila tonnellate quindi, era abbastanza anche conservativa rispetto al 50 per cento di raccolta differenziata, le proiezioni in questo momento



COMUNE DI GENOVA

vedono una raccolta differenziata che non si sta muovendo sensibilmente, anche se ci sono delle frazioni di raccolta che stanno migliorando, per esempio anche la raccolta della plastica, piuttosto che della carta sta individuando un trend più positivo e ce ne sono altre ad esempio come l'organico che è abbastanza stabile rispetto a quello che era il passato.

C'è da dire che anche le situazioni che vediamo in questo momento di rifiuti che sono fuori dai cassonetti, si nota che non c'è una sensibilità ancora, su questo dobbiamo spingere molto ancora sul tema della sensibilizzazione e della formazione e dell'informazione perché in un sistema di raccolta come quello che abbiamo noi, che non è il porta a porta e quindi costringe il cittadino, perché se ho sentito dire che è noioso per i cittadini fare la differenziata con i cassonetti per strada, figuriamoci con il porta a porta, che io comunque dove abitavo ce l'avevo, è abbastanza noioso, perché ti costringe veramente a tenere i rifiuti in casa e magari conferire l'indifferenziata una volta alla settimana, però così si impara bene che l'organico, l'umido va da una parte, magari quando te lo raccolgono due volte alla settimana lo conferisci, bene, ti tieni in casa l'indifferenziato che poi alla fine è poco secco e te lo tieni anche due settimane. Quindi il tema della quantità è un tema di coerenza complessiva rispetto agli obiettivi che ci si era dati.

Sulla discarica di Scarpino bisogna aspettare la fine dell'anno per capire il beneficio complessivo, soprattutto nel 2019, quando si inizierà un ciclo anche di rapporto di contrattualizzazione con gli impianti. In questo momento noi abbiamo due impianti che trattano il rifiuto e che torna a Scarpino rispetto agli altri impianti che abbiamo, quindi il sistema complessivo dell'impiantistica si vedrà sicuramente nel 2019.

Sul legname spiaggiato noi abbiamo attivato su questo tipo di attività Ecolegno, nel senso che comunque Ecolegno, per quanto non abbia il sito, sta lavorando, anche perché Ecolegno è partner nell'ambito di un progetto europeo che è il Progetto Force, che vede proprio come azione quella del legname spiaggiato, in modo che facciano questo tipo di intervento. Sugli stabilimenti balneari, o su chi ha subito dei danni, privati che ci chiedono di intervenire per fare determinate cose, noi, come azienda pubblica non possiamo che rispondere che è un servizio a pagamento, perché va al di là di quello che è il limite del servizio pubblico di raccolta, perché sono delle attività che non rientrano nel contratto di servizio propriamente detto, ovvero pagato con la TARI dei cittadini, perché se no da andiamo ad alimentare quel meccanismo... Certo che anche per esempio sulle bonifiche del Peralto, o determinate cose, lì ci sono degli interventi, soprattutto su alcune bonifiche, che sono extra TARI, chiamiamoli così, con dei fondi che sono a disposizione dall'Assessorato dell'ambiente e che sono destinati ad intervenire economicamente a copertura dei costi di AMIU per fare quelle determinate bonifiche.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Rossi, per mozione d'ordine.



COMUNE DI GENOVA

ROSSI (LSP)

Assolutamente sì, visto che siamo andati un po' fuori orario, mi sto preoccupando per lo straordinario dei commessi, quindi direi che forse sarebbe opportuno tenerne un po' conto. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Giusto.

Vedo ancora prenotato il consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

Sulla risposta che non mi è arrivata, nel senso che se mi confermano la volontà del piano industriale della fusione di AMIU Bonifiche e con quali tempistiche. Grazie.

BRUSONI (Presidente)

Consigliere Terrile.

TERRILE (PD)

Ascoltando la dottoressa Merlino ho fatto il paio con quello che ci ha detto il Sindaco diverse volte. Siamo a novembre e quindi la previsione sulla raccolta differenziata ormai è una previsione che forse è più facile da fare che a gennaio, perché immagino che qualche dato probabilmente già di ottobre ci sarà; se chiudiamo al 33 per cento di differenziata, vuol dire che la TARI aumenta? Nel senso che se tutto l'impalcato si costruisce sul fatto che dovevamo arrivare al 50 per cento e che quindi il costo di smaltimento stimato per coerenza, sono d'accordo con l'obiettivo sfidante, benissimo, ma l'obiettivo sfidante non abbiamo raggiunto, non per colpa di AMIU, o non solo per colpa di AMIU, anche per colpa dei genovesi che non hanno fatto la raccolta differenziata, ci mancherebbe, però questo è, non stiamo parlando di previsione, stiamo parlando di dati consuntivi ormai, perché siamo a 11 mesi su 12, io vorrei capire: siamo nella certezza dell'aumento TARI ormai? Se siamo vicini più al 33 che al 50, vorrei capire questo, perché se non parliamo di ipotesi, parliamo di realtà.

BRUSONI (Presidente)

Do la parola all'Assessore.

CAMPORA (Assessore Ambiente)

La parola a me, perché comunque AMIU non decide la TARI, sarà un approfondimento che faremo entro l'anno e nei tempi previsti comunicheremo se la TARI aumenterà o meno, ma in questo momento non c'è in previsione di



COMUNE DI GENOVA

nessun aumento della TARI. Si farà un consuntivo con l'assessore Piciocchi, che è l'assessore ai tributi, assessore al bilancio, e a fine anno faremo queste valutazioni sulla base dei numeri.

Rispondo al consigliere Giordano per quanto riguarda i costi di smaltimento delle discariche, sono costi che vengono pagati direttamente all'Assessorato all'ambiente, quindi io le farò avere un consuntivo di quanto l'Assessorato all'ambiente ha pagato ad AMIU per quanto concerne le bonifiche delle discariche che vengono segnalati.

Un altro elemento che dico in chiusura è che oggi si è tenuto il Comitato d'ambito regionale, che si è riunito alle ore 11,00 stamattina, e ha autorizzato dei quantitativi ulteriori su Savona, ha confermato i quantitativi su Spezia e poi il prolungamento anche degli accordi in essere con l'Emilia Romagna che scadevano il 2 dicembre, quindi stamattina abbiamo comunque raggiunto, con spirito di solidarietà delle altre città, delle altre Province, cosa che ringraziamo, ma naturalmente non possiamo eternamente appoggiarsi sugli altri, siamo riusciti ad ottenere maggiori smaltimenti.

L'altro elemento è che noi ci muoviamo sulla base del piano della Città Metropolitana approvato l'8 luglio del 2018 e ci muoveremo su questo, nel senso che non lo metteremo in discussione, perché troppe volte ho visto che sono stati rimessi in discussione piani per ottenere l'optimum, forse non è l'ottimo ma almeno ci indica la strada da seguire e la strada da seguire è che voglio un impianto. Sarebbe meglio un impianto da 150 mila? Può darsi. Però, in questo momento io ho un piano su cui mi devo muovere, non voglio rimettere in discussione luoghi, non voglio rimettere discussioni taglie, non voglio andare avanti voglio che questa città si doti di un impianto. Non sarà il migliore impianto del mondo, ma un impianto lo dobbiamo avere, perché per troppe volte, ma non solo qui a Genova anche in altre città, per troppe volte siamo partiti e poi ci siamo fermati a metà. In questo momento le valutazioni sono stati fatte, il piano è stato fatto ed è mia intenzione, è intenzione del Comune andare avanti. Naturalmente, tenendo conto anche delle indicazioni che abbiamo ricevuto oggi e abbiamo ricevuto anche in altre sedi.

Io non aggiungo altro. Ieri sono intervenuto, risottolineo ovviamente che ci sono delle situazioni a cui teniamo particolarmente, penso ai lavoratori di Ecolegno, e anche con Ecolegno è una partita che, al di là del fatto che Ecolegno è per noi utile e fornisce un servizio alla città con costi di gran lunga minori rispetto a quelli che sopportiamo oggi, però al di là di questo, è un'azienda che ha grande professionalità, ci sono dei lavoratori occupati in Ecolegno sui quali dovremmo fare dei ragionamenti e non dobbiamo dimenticarci, anche se sono numeri piccoli, perché spesso quando sono numeri piccoli vengono dimenticati e quindi su questo ci deve essere il nostro impegno.

Su Quattroerre, perché non è stato risposto, la situazione è ferma, nel senso che non è stata non è stata ritirata la liquidazione, su questo credo ci fosse anche un parere legale, e la dottoressa Merlino risponde.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI (Presidente)

Dottoressa Merlino, prego.

MERLINO (Direttore AMIU)

Grazie. La revoca della liquidazione di Quattroerre era una delle indicazioni dell'indirizzo che ci era stato dato dall'Amministrazione nella delibera di razionalizzazione. Su questa operazione abbiamo fatto degli approfondimenti con i nostri legali per capire la fattibilità immediata di riqualificazione di quell'azienda con quell'assetto anche di soci. Effettivamente, per riqualificare o comunque per riattivare quella società mista, andrebbe fatta una gara a doppio oggetto, sia per la scelta del socio che per l'individuazione delle attività. Quindi su questo siamo ancora ragionando dell'opportunità. È un ragionamento che faremo anche con l'Amministrazione nell'ambito della nuova delibera di razionalizzazione.

AMIU Bonifiche non era un indirizzo che c'era stato dato dal socio; era una prima valutazione, devo dire anche mia in prima persona, rispetto alla situazione che avevo trovato di quella azienda, del rapporto tra AMIU e AMIU Bonifiche, perché il rapporto AMIU e AMIU Bonifiche, visto sul lato contabile dell'azienda, di tipologia di contratto di servizio che c'era e che legava, lega, AMIU ad AMIU Bonifiche era complessa e non lineare. Quindi iscrivere AMIU Bonifiche come società in house per ottemperare ad un obbligo di legge quindi iscrivere nella ANAC con quel contratto di servizio, ci ha messo un po' in difficoltà. Per cui, in un primo momento ci era sembrata una operazione utile, sia all'azienda AMIU Bonifiche che ad AMIU fare un'incorporazione, perché sembrava quasi che questa struttura organizzativa fosse più un'appendice che dipendeva da AMIU e non avesse una vita propria. Nella gestione, nel conoscere anche le professionalità, l'attività che fa effettivamente AMIU Bonifiche e anche nell'individuazione poi di commesse importanti, perché AMIU Bonifiche sta facendo tutta l'attività di bonifica del Nira, che è una commessa estremamente importante e nella quale veramente i lavoratori e l'azienda stanno dimostrando una grande professionalità sul tema della bonifica dell'amianto e si è fatto un ragionamento e anche la riapertura di Scarpino, perché ricordiamoci che AMIU Bonifiche lavora anche sul capping della discarica, sull'attività di copertura della discarica, di ripristino e di manutenzione continua della discarica, si sono individuate delle aree importanti dove può sopravvivere un contratto di servizio che stiamo rivedendo per AMIU Bonifiche, in modo che sia un'entità organizzativa in house, ma che possa avere una propria – passatemi il termine – dignità veramente di nucleo organizzativo che possa vivere separata da quella che è AMIU. Poi ricordiamoci che è una in house al cento per cento, quindi di fatto, anche il sistema di esercizio del controllo analogo, che è uno degli elementi fondamentali per essere un in house, altrimenti decade la qualifica di in house, deve essere implementato. Quindi quello siamo detti, anche con le riunioni con i sindacati e con il management di AMIU Bonifiche, è di implementare un sistema di controllo analogo forte, che possa garantire e mantenerle l'in house, altrimenti com'era adesso non poteva avere le caratteristiche, in modo da dargli una dignità



COMUNE DI GENOVA

vera di un'azienda che ha la capacità di fare degli interventi importanti di bonifica, di lavorare su Scarpino per l'attività di manutenzione ordinaria, con un contratto di servizio garantito per l'80 per cento sicuramente di attività da parte del socio unico. Quindi l'aggiornamento del piano industriale vedrà sicuramente una riqualificazione di AMIU Bonifiche in questo senso.

Per l'attività dei diserbatori si sta ancora facendo questo processo di passaggio di competenze da AMIU ad ASTER, però i lavoratori in questo momento di AMIU Bonifiche che erano dedicate al diserbo, anche perché hanno perso la loro parte di attività perché erano localizzati nelle aree sotto il ponte, stanno già lavorando in questo momento insieme ai lavoratori di AMIU dislocati nelle varie unità operative e fanno diserbo però, non lo fanno sulla Valpolcevera, però lo stanno facendo.

BRUSONI (Presidente)

Do ancora la parola all'assessore Campora.

CAMPORA (Assessore Ambiente)

Mi chiedeva il consigliere Grillo di indicare un po' il cronoprogramma in relazione al piano industriale e io invierei una comunicazione dove indichiamo le cose che abbiamo fatto (lo chiedeva anche il consigliere Putti), indicando, in relazione al piano industriale che è stato approvato ed è stato già presentato in Consiglio comunale nel febbraio del 2018, indicare le cose che sono state fatte e nello stesso tempo di indicare i programmi e gli obiettivi relativi al 2019.

BRUSONI (Presidente)

Buona serata a tutti. La Commissione è chiusa (ore 18,41).

ESITO

Aggiornamento piano industriale A.M.I.U. Sono previste audizioni.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 18.42, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Marta Brusoni)

documento firmato digitalmente